

3



*№ 696 I L 1108*

# CESARE AMANTE

*22*

Drama per Musica

D I

## ARDIO RIVAROTA

Accademico

fra'

*DEL FICI*

## Il Volonteroso.

Da rappresentarsi nel Thea-  
tro GRIMANO.



IN VENETIA, M D C L I.

Per il Giuliani.

Si vende per Giacomo Batti Libraro  
in Frezzaria.

Con licenza de' Superiori,  
e Privilegio.



All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

GIO: BATTISTA CORNARO  
DALLA PISCOPIA  
Procur. dignissimo di S.M.

O D E

DEDICATORIA.

**N** El venerato Colle, (to  
Là, vè cō l'ungia il Corridor' ala-  
Sferza il suolo, apre il Fōte, e i fior  
Insino al Ciel' estolle, (seconda,  
A' lo spirar d' un Zeffiro beato,  
Tronco apollineo l' honorata fronda:  
e d' Hippocrene à l' onda;  
Tergendo ciò, che tiene l' Huom di frale;  
Fassi à bella Virtù fregio immortale.

A le grat' ombre in seno  
Dei rami aganippej virtù ritroua  
I riposi non sol, mà le difese.  
Del' Aria il bel sereno

A 3

Tur-

Turbisi pure, e la gran destra moua  
 Giove sdegnato, e sfoghi l'ire accese ;  
 Le minacciate offese  
 Sprezza l'heroe a Pianta, e si diffende ;  
 Che in van contro l'allor folgor discēde .

*Mà done alato fiede*

L'onda, e la Terra il grā LEON percote,  
 Sourano Heroe, Pindo più bel rimiro.  
 Con indefesso piede  
 Segnar ti veggio orme famose, e note  
 vagar tue glorie in luminoso giro .  
 Quini al tuo crine io miro ,  
 Cosperso ogn'hor da nobili sudori,  
 Offrir ghirlande i più sublimi allori .

*Quì mia diuota Musa*

Cerca le sue difese, e i suoi riposi  
 A' l'ombra angusta de gli allori tuoi.  
 S'osa tropp'oltre, e scusa  
 Tù, ch'annidi sublimi, e generosi  
 Spirti nel core, gli ardimenti suoi .  
 Germe eccelso d'Heroi,  
 Piacciati di gradir picciolo vn dono ,  
 Per aggrandirlo. Vn CESARE ti dono.

*Già*

**Già non disdegna il Cielo**

*D'un' alma fida un holocausto humile,*

*E cangia ardire in rincrenza il nome.*

*Freddo, & ombroso stela*

*Infeconda sen resta, e preso à vile,*

*Vegeta à pena, e non si sa ben come.*

*Alza le verdi chiome*

*Pianta, esposta di Febo à l'aurea luce,*

*E saporiti i frutti suoi produce.*

**Tal'io, se del tuo Sole**

*Raggio mi tocca, ergerò i vāni à l' Etra;*

*In grēbo à gli ostri tuoi verrò à bearmi.*

*Erudite parole*

*Scioglierà la mia bocca, e la mia cetra,*

*Suon produrrà d'elaborati carmi.*

*Così può lusingarmi*

*L'alta mia spene, e soura'l cor mi stilla*

*Dolcezza tal, che'l mio pensier vacilla.*

**De miei suenati affetti**

*Le vittime consacro al tuo gran Nume,*

*E già t'accendo ossequiosi incensi.*

*Se un raggio in me rifletti,*

*Vn raggio Sol del tuo beato lume,*

*Ben miraranmi occhi d'invidia accensi,*

**A 4**

**Mà**

***Mà da tuoi lauri immensi ,  
S'ombra mi vien, vedrò d'inuido moto  
Vibrarsi à danni miei folgori à voto .***

***Gli Angui lasciar vedransi ,  
Se tã m'accogli, i velenosi morsi,  
Ne tema haurò d'ingiuriosi insulti .  
Mansuete faransi  
Mico le Fiere, e mirerò deporsi  
L'aperte insidie, e i malefici occulti.  
Di caratteri sculti  
Haurò la fronte e leggeranno gli occhi  
Del CORNARO son'io: Nessun mi toc-  
(chi.***

***Già di veder bò speme  
Gli homeri augusti in porpora più bella  
Tinto, adornarti un più autore uol mato.  
A' tuoi gran meriti, e insieme  
Fauorisca à miei voti amica stella,  
Arrida il Cielo à vaticinio tanto .  
Chi sa che un sommo vanto  
Teco non porti, e non ti veggia al fine  
Di regia fronda inghirlandato il crine?***

**LET-**



## LETTORE.



N men tempo che d'un mese  
hò deuuto condur à fine la  
prefente Operetta, e tu ben  
fai che'l cōpor preſto, e be-  
ne coſi di leggieri ad ogn'vno non ſi con-  
cede. Hò cōpoſto non per ambizione,  
ne per capriccio, mà per obbedire à chi  
può tutto appreſſo di me. Se non ſi foſſe  
interpoſta però vna mia lunga conuale-  
ſcenza, non sò quello, che hauèſſi potuto  
promettere, od attendere per meglio dir-  
ti. Se tu vorrai conſiderare, che l'angueſtia  
del tempo non m'habbia permèſſa la re-  
uiſione, e la lima dell'operato, ſon ſicu-  
ro, che verrai à compatir corteſemente  
alle mie imperfezioni. Il ſoggetto dell'O-  
pra non è mio; mà del nobiliſſimo e vir-  
tuoſiſſimo Signor Conte Maiolino Biſac-  
cioni, vno de più pregiati Cigni di Pin-  
do, ch'io nomino per gratia d'honore, &  
è ſuo parimente il modo del ſceneggia-

A 5 re.

re. Ben è vero ch'io l'hò in alcuna cosa alterato, cioè con la diuisione, e con l'aggiunta di qualche scena, richiedendo così il bisogno. Volesse però Iddio ch'io sapessi così imitarlo, come soglio ammirarlo; che per ciò non hò recusato di valermi tal volta di qualche suo leggiadrisimo pensiero: e confesso di buona voglia che doue giunge con felicissimo volo la sua eruditissima penna, non è possibile che d'arriuare alla mia si conceda. Gloria à lui dunque di ciò, che di buono in questo Drama si contiene, che per me altra gloria nō voglio che quella dell'hauer obbedito. Spero però d'hauer al mio Cetare guadagnata l'altrui affezione, portando egli decorata la fronte co'l lucidissimo nome dell' Illustriss. & Eccellentiss. Signor Gio: Battista Cornaro, Procuratore meritissimo di S. M. mio ruerentissimo protettore, e mio sapientissimo Mecenate; oltre l'illustrato fauorito di direzione dal preaccenato Signor Co: Bisaccioni di gloriosissimo nome, & à marauiglia abbellito dal gentilissimo Signor Padre Antonio Cetti con le sue leggiadrisime

**drissime musicali compositioni . Supponi in tanto che i miei sentimenti nò possono deuiare dal vero sentiero della cattolica Religione, e che le voci Cielo , Paradiso , Destino , Deità , e simili , siano scherzi di poetica penna, ch'io, troncadoti il tedio, ti auguro felice la vita .**



## INTERVENIENTI.

Nilo.

Bacco.

Cerere.

Venere.

Himeneo

Choro di Baccanti

di Fauni

di Satiri

di Fanciulli

Cesare amante di Cleopatra.

Camillo Generale dell'armi romane amante di Arfinoc.

Cleopatra innamorata di Cesare.

Arfinoc sorella di Cleopatra innamorata di Camillo.

Artabano generale dell'armi d'Egitto, amante di Cleopatra.

Finca sorella d'Artabano, amante occulta di Gilippo.

Gilippo Musico di Corte, amante occulto di Finca, e poi Marzio figliuolo di Cesare.

Gorgoglione nutricio di Gilippo.

Clita vecchia Mora di Cleopatra.

Brillo paggio di Cleopatra.

Ambasciatore della Regina di Bithinia.

# PROLOGO,

Di Notte

Scena Montuosa .

**Nilo** sopra vn Monte con vn Choro di sedici Fanciulli,  
che con fiaccole accese allumano  
la Scena .

**Bacco, e Cerere** sopra vn Carro  
nell' Aria .

**Venere** sopra vn Carro .

**Himeneo** à volo su'l Piano, e poi  
à volo su'l Carro di Venere .

**Choro di Baccanti, di Fauni, e di Satiri .**

**Nilo.** **H** Or che da l' ampio letto (io,  
Sorgo festoso ad inōdar l' Egit-  
Che deue in questo giorno  
Inchinar Cleopatra  
Regina auenturosa,  
Del gran Cesare sposa,

**Scen-**

*Scendete ò Fauni,*

*Baccanti, e Satiri,*

*Guidate unanimi*

*Danze, e tripudij:*

*Lunge da gli animi*

*Vadino i nobili;*

*S'odano i cantici,*

*Sorgano i giubili.*

*Bac. } Hoggi sì ne l'Egitto*

*Cer. } Abbondi la letitia,*

*E sia d'vne, e di biade*

*Vniuersal douitia.*

*Ven. Dal terzo giro anch'io*

*Scendo lieta, & vnisco*

*A la gioia commune il gaudio mio;*

*Che gir lunge non deue*

*Dal Dio de l'allegrezza*

*La Dea de la bellezza.*

*Him. Eccoui ancora à volo*

*Sceso al Suolo Himeneo.*

*Per me sì sì d'inestinguibil foco*

*Aderanno duo petti.*

*Del Monarca di Roma,*

*Del'Egittia Regina*

*Legherò l'alme, e stringerò gli affetti.*

*A 4. Sù benete.*

*Sù*

*Sù danzate,*

*Sù spargete*

*Dolce sangue entro quei nappi,*

*Tracannate*

*Il licor de gli vnei grappi.*

*Esca fuore*

*Pur dal core*

*Ogni cura infesta, & atra,*

*Vina Giulio, e Cleopatra.*

*Qui le Baccanti, & i Fauni,  
Cominciano vn Ballo, beuendo, e poi  
si fermano.*

*4. Sù beuete,*

*Sù brillate,*

*Sù rendete*

*Ebri i cori, e l'alme pazze:*

*Sù stillate*

*Gli auri succhi entro le tazze.*

*Esca fuore, & c.*

*Segue il Ballo, e si fermano.*

*A 4. Sù beuete,*

*Festeggiate,*

*Dispergete*

*Le molestie de i pensieri:*

*Riuert-*

16

*Minersatē*

*Lieti humori entro i bicchieri.*

*Escafuere, &c.*

**Himeneo vola sopra il Carro di Ve-  
nere, e partono tutti, seguendo il ballo, e  
finisce il Prologo.**



**AT-**

# ATTO PRIMO<sup>17</sup>

## SCENA PRIMA.

### DI NOTTE.

*Città d' Alessandria.*

*Gilippo, Finea velata,  
Gorgoglione.*

**Gil.** **O** Di, mio Sol na'scoso, (neacetra,  
Ciò, ch', accordando al suo d' ebur-  
Dolcemente cantò Tirsi amoroso.

1. Se mi tocca, e se m'infiamma  
Con la sferza, e con il foco,  
Se da gioco  
Non mi vibra in sen la fiamma,  
L'appellar senz'occhi Amore  
E' di Volgo un cieco errore.

2. Se di scorta ei non hà d'buopo,  
Se nel cor dritto ferisce,  
Ne fallisce  
De lo stral giamai lo scopa,  
L'appellar, &c.

Sarà sempre ecclissato

Per me quel Sol, che senza rai mi coccè?  
Vdi-

*V dirò quella voce,*

*E dal mirar la formatrice bocca      (ne*

*N'andrà digiuni gli occhi? E qual ragio-*

*Qual cieco, mi condanna a gir carpone?*

*Se di gioia più bella*

*Brami colmarmi il seno,*

*Occulto mio tesoro,*

*Scopriti homai, che, se non miro, io mora.*

*Fin. Odi ciò, che risponde*

*Clori à Tirsi in amore impatiente,*

*Mentre le voci accorda*

*Al sonoro garir di tracia corda.*

*1. Se cortese il Ciel mi diede*

*L'alma egregia, e l'auilisco,*

*Se gradisca*

*La beltà, che'l sen mi fiede,*

*L'appellar non cieco Amore*

*E' di Volgo vn pazzo errore.*

*2. S'honestà mi vuol ruota,*

*E mi fa Cupido ardita,*

*Se ferita*

*Son ne l'alma, e stò nascosa,*

*L'appellar, &c.*

*Gorg. Gilippo mio se ne gli amori tuoi*

*Sembri qual cieca Talpa,*

*Folle che sei, getta la mano, e palpa.*

*Se non*

*Se non val l'aprir de gli occhi,  
Tù la man d'aprir t'ingegna;  
Che se tocchi*

*A la cieca quà, e là,*

*Mal ti vegna*

*(hi è Colui, che ti dirà?)*

**Fin.** *Consolati, ò Gilippo,*

*Che se'l mio corpo à te nascondo, e celo,*

*Miri l'anima mia, ch'è senza velo.*

**Gil.** *Non si producon sempre*

*D'Amor le linee al centro sol de l'anima.*

*Sariami assai più caro*

*Di rimirar la salma*

*Co' i viui rai del mio corporeo lume.*

*Dal' Aquile io l'imparo:*

*Pur che ne godā gli occhi, ardā le piume.*

**Gorg.** *Et io vorrei di tratto*

*Dir con Colui, che saggiamente disse:*

*Donc l'occhio non giunge, arrivi il tatto.*

**Gil.** *Donrò dunque penar sempre à l'oscuro?*

**Fin.** *Nò, Gilippo. Ti giuro,*

*Che pria che'l sol s'attuffi*

*Ne l'onde Ibere il mio sembiante haurai*

*Svelato à gli occhi tuoi.*

**Gil.** *Sì? Me'l prometti?*

**Fin.** *Son veraci i miei detti.*

**Gil.**

Gil. O' me felice !

Nò giorno al Ciel le mie preghiere . . .

Gorg. Per sonerchia allegrezza ,

Par che gli entri nel core il terremoto .

Gil. Hoggi dunque sarà

Quel fortunato dì, che ti vedrò ?

Fin. Sarà; ne ciò mi basta : haurai di più

Arredi preciosi, e dignità ,

Gemme, tesori, e ciò, che brami tu.

Tutto esequir si dè, mentr'io con chi

Far lo potrà hieri appuntai così .

Porgimi il braccio, e questo

Di mia fè mar tal pegno riceni .

Mà il matutin Crepuscolo l'uscita

Già prepara à l'Aurora . A dio, mia vi-

Gil. Attonito rimango !

(ta.

Monil gemmato è questo ;

Ne sò ben dir s'io dormo, ò s'io son desto.

Dubito Gorgoglione ,

Che, alterate le voci ,

L'occultata non sia ,

Finea la vaga, e l'adorata mia .

Gorg. Chiglielo disse ? Amore .

Gilippo ella non è: tu prendi errore.

Gil. Mà se d'altre fortune

Quasi che mi promise un Mondo intiero,

Nò

Nò nò ch'ella non è: cangio pensiero.  
**Gorg.** O' come à tēpo il bene il Ciel ti piovè!  
 Io da che di Bithinia ti condussi,  
 Come Padre t'accolsi, e come Figlio  
 Da me fosti nodrito,  
 E di canore merci  
 Ne la tua pouertà fosti arricchito,  
 Fortunate fatiche,  
 Se da poveri semi  
 Ricche così deui raccor le spiche.

**S C E N A S E C O N D A.**  
 Artabano. Gilippo.

**Art. 1.** **Q**uante pene, e quanti danni,  
 Quante angoscie, e quati as-  
 Gli Amanti prouano (fanni  
 A l'hor, che trouano  
 Rigido,  
 Sterile  
 Perfido l'arciero Amor.  
 Disperato Amator.  
 Che ti val la tua fè, la tua costanza,  
 Se de gli Amanti il latte è la speranza?  
**2.** O quai pianti, o quai sospiri,  
 O quai proua aspri martiri



*L'Amante misero,*

*(ui non arrisero*

*Fulgide,*

*Pl cide,*

*Prouide le Stelle in ciel!*

*Amor' empio, e crudel,*

*Qual mio prò? (he mi val la mia costāza*

*Se de gli Amanti il latte è la speranza?*

*Gil. O Amico querulo,*

*Quel canto flebile*

*Pregoti*

*Lascialo,*

*Cedilo à mè,*

*Gh'Amator senza spene*

*Ne la pania amorosa hò posto il piè.*

*Art. Tù in amor disperato?*

*Gil. Ah non saprei*

*Dir se quel bel, per cui piagato hò'l seno*

*Gli affetti miei gradisca,*

*O se di me non cura, e m'abborrisca.*

*Sò ben ch'Altra m'adora,*

*Benche da me non sia*

*Ne pur veduta, ò conosciuta ancora.*

*Art. Stranaganze inaudite! Almen (se lice*

*Dirlo però) sai tù come s'appelli*

*L'occulta Adoratrice?*

*Gil.*

Gil. S'esser non può la di costui Sorella,  
 Che Finea non la credo,  
 A l'amico Artaban nulla si caccia.  
 Donna di gran lignaggio,  
 Incognita di nome, e di persona,  
 Di notte mi parlò, diemmi la fede  
 D'essermi sposa, e questo ricco dono,  
 Per caparra d'amor poscia mi diede.  
 Ma s'Altra il cor mi fiede,  
 E, se di lei son volontario amante,  
 Consigliami s'io deggia  
 Proseguir l'Adorata, ò l'Adorante.

Art. Ohimè questo è'l Monile,  
 Ch'ebbe Finea da Cleopatra in dono!  
 O impudica Sorella!

Gil. Hor che rispondi.

## S C E N A T E R Z A.

Finea, Clita, Artabano,  
 Gilippo.

Fin. **C**He miro oh Dio? S'ascoltino in di-

Art. **C**Non ti fidar Gilippo (sparte.

Di cieca, e variabile Fortuna,

Che, femina à la fine,

Le tradigioni appresta, e le rouine.

Pale-

Palesan queste gemme  
 Di chiarissimo sangue esser Costei;  
 E come adegui i nascimenti tuoi  
 A i natali purissimi di lei?  
 E s'ella bauesse poi  
 Amatori, ò Congiunti,  
 Che sai tù quat pensieri  
 Tenessero nel core, e di quat tempore  
 Fossero i lor voleri?  
 Sarebbe in forse la tua vita sempre.

Gil. Ben solleggia chi si crede,  
 Che'l timore  
 Porti il piede  
 Sù la soglia del mio core.  
 Ira, sdegno, odio, e minaccia  
 Non mi turbanò nò, non mi scolora.  
 Nò conosce timor chi s'inamora. Parte

Art. Dunque, ò vergogna eterna!  
 Finea, che destinata  
 Fù a le nozze real d'un Tolomeo,  
 Ad un Estero vil si dona in Moglie?  
 Sfacciatissima impresa!  
 Inique brame, e disonestè voglie!

Fin. Vanne Clita fedele a' Cleopatra,  
 E'l compagno monile  
 A l'altro, che, per segno

D'ami-

D'amiche uole affetto,  
Prodiga la sua mano in don mi porse,  
Recami di nascosto.

Clita. Hora vado.

Fin. Fa tosto.

Art. Ecco qui l'Impudica.

Fin. Oprar bisogna

L'usata scaltrezza.

E qual pensier rubello

Ti fa turbido il ciglio,

Riuerito Signor, dolce Fratello?

Art. Ma tu rispondi pria. Perche si adorna

Tempestiua cosi fuori ne uscisti?

Fin. Cleopatra mi chiede, io l'abbidisco.

Ma che osservi?

Art. Stupisco

Nel rimirarti pria

De le tue gioie piu pregiate, e belle.

Fin. Ah sò ben'io doue lo scherzo arrina.

Leggiero è'l mal, sol e tra carne, e pelle.

Art. Si si motteggia. Horsù Finea m'ascol-

(Vò proseguir ne scherzi)

Gia che non puote il Regnator d'Egitto

Al talamo appellarti hor, ch'espugnato,

E dal Regno fugato

L'hà il Monarca latin, Cesare inuitto,

B

Ne-

Neghittosa starai prima di sposo?

Io per me non l'approvo:

E, se farlo conuiensi,

A' secondi Himenei tosto si pensi.

Fin. Se non gradij di Tolomeo le nozze,

Logorar più non dei,

Artabano, il pensier di prouedermi

Di nouelli Himenei.

Art. E perche? Ti faresti

Sin hor di vago proueduta forse?

Fin. E come proueduta!

(Vò prendermi piacer d'auilupparlo

Ne le fallacie, equiuocando il vero)

Art. Che parli date stessa?

(ro.

Fin. Sgrido ad un tropo ardito mio pensier

Art. Gran senno! E' l'Paraninfo,

Notturna larua, e ver che ti fauella?

Fin. Credo di sì.

Art. Sfacciata! E non è poco

Che tu lo creda. O' veramente indegna

Ch'io ti chiami sorella.

Fin. E'ò quel ch'Amore, e la Natura inse-

Art. Odi te meritate!

(gna.

Fin. Amor m'inui-a

A' dar cambio di fede, e vuol Natura

Che m'accomodi al dritto.

Art.

Art. *Oh che modestia!* (sua.

Fin. *Poter del Ciel, l'honore è una gran be-*

*Clita. Finea la tua Idolatra* (s'aspetta.

Le porge il moni- *Ne le reggie sue stanze bore*  
le di nascosto. *Eccolo.*

Art. *Cleopatra*

*Non habbia tanta fretta.*

*Tù seguita il racconto.*

*E non passò ne vostri ciechi ardori*

*Un gemmato monil pegno di fede?*

Fin. *Questi è pur vero.*

Art. *O' temeraria tanto*

*Contro l'honore ardisci?*

Clita. *O perche te o*

*Artabano s'adira?*

Fin. *La sua mente delira.*

*Hor non conosci quanto*

*De suoi più v'ui, e suscerati affetti.*

*Prodiga dispensiera*

*Cleopatra mi sia?*

*Ella è l'mio vago, à lei ragiono, & ella,*

*Contra segno di fede.*

*Il gemmato monile in don mi diede.*

*Eccolo apunto.*

Clita. *Un Barbagianni ei resta.*

Art. *Che strauaganza è questa?*

**B**

**2**

*Quel*

*Quel conteſto di gemme aurato laccio*

*Haurai ben' o giurato*

*D'haver veduto di Gilippo al braccio*

*Fin. La partita s'aggiuſta.*

*Clita. Sì, ma di pari è'l conto.*

*M. Clita nò no: la mat: e'ggiat ben giuſta.*

*Ma à che penſi?*

*Art. Io penſo*

*Com'eſſer può che di Gilippo in mano*

*Capitaſſe il monil, e qui lo veggio.*

*Fin. Statti cheto Artabano, (gio.*

*Che, s'oltre vuoi cercar, cerchi il tuo peg-*

*Art. Il mio peggio?*

*Fin. Il tuo peggio.*

*Art. E ch'eſſer puote?*

*Tù mi fai curioſo.*

*Dillo, e te lo condono.*

*Fin. Io dir non l'oſo.*

*Art. Perche? Chite lo vieta?*

*Fin. Pietà de caſi tuoi.*

*Clita. K'è come bene*

*Spende la ſua moneta*

*O' che Volpe ſcaltrita!*

*Art. Pietà de caſi miei? Dillo una volta.*

*Fin. Horsù Artabano ascolta.*

*Non ami la Regina?*

*Art.*

Art. Anzi l'adoro.

Fin. Sappi dunque: E pur meglio

Per te ch'io chiuda il labro.

Art. Ah tu mi uccidi.

Fin. Sappi, ripiglia, che che la Re- la Re-

Clita. La re mi fa; sol mi

Fin. (che la Re-

Art. Gina sù.

Fin. Se à dirlo io temo.

Art. Oh dio che pena! e pur mi tien sospeso!

Art. E tu forse ammutita?

Fin. Horsù t'hò inteso.

Parlo più chiaro. Sappi

(Già che saper lo vuoi) che la Regina.

Ama Gilippo, à cui

Nella notte scorsa

Il prezioso don prodigo offerse.

L'istoria è già fornita.

Resta in pace Artabano. Andiamo.

Ant. Insano, è il pensiero!

Vn canto lusinghiero.

Vn'oscura bellezza

Preposti à la chiarezza

De miei natali, & al valor de l'armi!

Potran musici calmi

Con ardite rapine

Trar' il senno di capo a le Regine?

Speranze tradite

Nel seno che fate?

Amanti fuggite

Dal'empie, & ingrato.

Cacciatele,

Fugatele,

Toglietele dal core,

(che d'ogni mal Femina è mal peggiore.)

## SCENA QUARTA

Camillo solo.

1. **C** Antano, scherzano, brillano

Gli amorosi Volanti.

Spargono, spirano, stillano

Odorosi li cor gli Arbori amanti.

Risplendono, scintillano, sospirano

Nel Ciel le Stelle, e'l vago sol rimirano.

2. Scendono, corrono, rotano

I Fiumi innamorati.

Guizzano, saltano, nuotano

D'amor al foco i Pesci riscaldati.

Verillano, sussurrano, corseggiano (giano.

L'Aure lasciue, e l'erbe, e i fior vagheg

Schermo qual'è cōtro d'Amor, che vaglia,

Se

Se, bendato Fanciul, se nudo Arciero  
 Apre ogn' usbergo, ogni lorica smaglia?  
 Ma Camillo che miri? Ecco sen viene  
 La tua Arsinoe vezzosa,  
 Tutta lieta, e ridente,  
 Ad aprirti di gioia un Oriente.

## S C E N A Q V I N T A.

Arsinoe, Camillo.

Ars. I. **H** Or le Piante, hora i fiori  
 A' rinouati amori

Insieme tornano.

Fatta amante, i tesori

Manda la Terra fuori,

E i Prati s'ornano.

Gia le vezzose

Aure amorose sferzano

L'arboree frondi, e trà l'herbette scher-

2. Da spelonche, e da nidi

Escono gli Orsi infidi,

E amore apprendono.

Sin le Conche appo i lidi,

S'auien ch'è Amor le guidi,

Il Mare ascendono,

E gli Angelletti,

B

4

Amo-

*Amorosetti inalzano*

*Canori, il volo, e sovra i rami balzano.*

**Cam.** *E tu, s' al foco accendesi*

*De l'amorosa face,*

*Ogni Fera fugace*

*Sciokà n' andrai dal l'amoroso laccio?*

*Sola sarai trà tante fiamme vn giaccio?*

**Ars.** *Se ministro di pianti,*

*Se produttor d'affanni,*

*S'apportator de mali è'l cieco Amore,*

*Felice me, che non mi punge il core:*

**Cam.** *Troppo superba sei.*

**Ars.** *Tù troppo ardito.*

**Cam.** *Odi d'Amor l'inuito.*

*Non usata bellezza*

*E' una mortaricchezza.*

**Ars.** *De inascolti tesori*

*Ancor l'Avaro si rallegra, e gode.*

**Cam.** *Ma trà l'inedie ei si consuma, e rode.*

**Ars.** *Cupido non m'alletta, e nò mi chiama.*

**Cam.** *Gentilezza non hà cor, che non ama.*

**Ars.** *Io son figlia di Re.*

**Cam.** *La gentilezza*

*Fregio è de l'anima, e non di regio stato.*

**Ars.** *Siasi come tù vuoi. Non ho giurato*

*Di sempre disamarti. Adagio; aspetta;*

*Non*

Non hauer tanta fretta.

Opra che possi anch'io con la Sorella.

Partecipar di questo egittio impero.

(Ghetta minor etade.

Non mi contende la corona, e'l trono.)

Poscia gli affetti miei.

De l'opra in guiderdon, togliti in dono.

Cam. E qual'haurei poter per satisfartu?

Ars. Lascia di farlo io lascierò d'amarti.

Cam. Interesse ad amor dunque preuale?

Ars. Ogni cosa è uenale.

Tù stesso ancor, che generoso imperi

A' le Copie latine, e che superbo

Il nome di romano

Vanti per il maggior de' pregi tuoi,

E spendi gentilezza, e cortesia,

Tù stesso mi dimostri

Cb' Amor, fuorch'interesse, altro non sia.

Cam. Questo non dissi mai.

Ars. Già te lo proua.

Non è ver che tu m'ami?

Cam. E' più che vero.

Ars. Perche dunque lo fai? Perche ti piaccio?

Cam. E questo affermo.

Ars. E perche poi non prendi.

Di piacermi pensiero?

B

5

Cam.

Cam. E come, se t'ado o?

Art. Se piacermi volesti

D'amar mi lasciaresti.

Ami sì, ma se, amando, amite stesso.

Ecco per te ch' amore è vn' interesse.

Cam. Ammetto volentieri.

Bella sofista mia, per compiacerti,

Questo tue sottigliezze, se ti prometto

D'oprarmi a tuo favore.

Art. E tu d' Artinoe acquisterai l'affetto.

Cam. Difficile è l'impresa;

Che, se Cesare è amante

Di Cleopatra, si non vorrà l'affunto

Di favorir Costei:

Tenterò nondimeno. Eccolo a punto.

S C E N A S E S T A.

Cesare, Camillo.

Ces. I. Bellezze homicide

Libraro nel core

Del bellico Alcide

Cocepti fanille.

Nel seno d' Achille

S' apprese l'ardore.

La sferza d' Amore

Per-

Percote il Guerriero,  
 Fà mite chi è fiero.  
 2. Con Creon bella  
 Fu Teseo fuggace.  
 L'Inno di Pella  
 Con Taida sen giacque.  
 Del Bel, che dier l'acque  
 Fù Marte seguace.  
 Hor feruida face  
 D'aligero infante  
 Fà Cesare amante.

Cam. Da le tende Romane, oue poc' anzi  
 Sotto l'occhio fedel di mio Fratello  
 Lasciai le squadre, à te Signor ne vengo  
 Per auisarti come  
 Si diffonde una voce,  
 Che nel l'Egittio Trono  
 (Opra del tuo voler) riscieder deggia  
 Regina (leopatra; Arsinoe esclusa,  
 Che del nome latin fù sempre amica,  
 Ne san capir le mormoranti Schiere,  
 Come à l'una si tolga  
 La medietà del suo donato impero:  
 Dandosi à l'altra sola il Regno intiero;  
 Ces. Torna Camillo al Campo,  
 E di per me ch'è Arsinoe consolata

*Sarà ben tosto, e le Militie paghe:*

*E che saranno pria* (senza

*Senz' astri il Ciel, senz' ben il suolo, e*

*Arene il Mar, che Cesari nel petto*

*Estingua la giustizia, e la clemenza.*

**Cam.** *Consolato mi parto.*

*Stelle provide sapie!*

*(Cortese Amor gira le sorti mie.*

### SCENA SETTIMA.

**Clita. Cesare.**

**Clita. 1.** *La Femina è qual nave,*

*Che noleggia al Passagger.*

*Di ricche merci graue*

*Brama il sen mai sempre hauer.*

*E, perche possa il Mar*

*Secura nauigar de la ragione,*

*Da prudenza viril toglie il timone.*

**2.** *Sospiro d'anni carca,*

*La perduta gioventù.*

*Ne la sdruscita Barca*

*Non c'è alcun, che monti più.*

*Poss, però morir*

*Se non sapesse aprir l'antica Prora*

*D'amor le vele, e far un nolo ancora.*

**Ces.**

Ces. *Donde, e donde si va, Clita amorosa,  
Così lieta, e festosa?*

Clita. *A te, mio Sire, e stommi in allegria  
Per far dispetto a la vecchiezza mia.*

Ces. *Saggiamente lo fai. Ma che vorresti?*

Clita. *Farti vn'inuito.*

Ces. *Ricusar no'l deggio.*

Clita. *Danne dunque signor, vane (ma taci  
Ch'io te l'habbia accen-to) al regio Bagno,*

*È vn Sol v'gheggerai, che n'grebo a l'd-*

*D'est emata bellezza i vai di fonte. (de,*

Ces. *Verrò di buona voglia. Ecco Artaba-  
Fermati, e de miei detti* (no.

*Raccogliatrice accorta,*

*A l'Adorata mia tutto riporta.*

## S C E N A O T T A V A.

Artabano. Cesare. Clita.

(passo,

Art. **P**ER inchinarti ecco, affrettando il  
Po d'heroica grãdezza i n'tro germe,  
Il cor via più che le ginocchia abbasso.

Ces. *Ascolta, e ubbidisci.*

*Vanne al Cãpo di Marte, e pria che sceda*

*A l'orizzonte il Portator del giorno,*

*A le Romane le tue Copie unisci,*

Che

che darsi à loro vista

Hoggi si de l'Egitia generosa

Al suo Nilo Regina,

Al suo Cesare sposa.

Art. Gelosia, che mi uccide! E come darti

Potno doppio Himeneo Roma, & Egitto?

Ces. Pubblicato vn editto

A Roma è già, per propagar ne i Figli

Le vite, che l'hostil ferro ci toglie,

E che possi l'Huom multiplicar la Moglie.

Clita. Giusta egge! Deb fa,

Caro Signor, che'n questi Egitij liti

Posi la Donna proueder si anch' ella

Di tre, di quatro, e insin di sei Mariti.

Fallo, dolce Signor, per carità.

Art. Se deggio fauellar, non ti sia grane

Dar congedo à Cestei.

Ces. Partiti Clita.

Clita. Per differar il Bagno, ecco la cbianca.

Art. Temo Signor, che nouit à corante

Ansa non dianò à guerre inopinate.

Le bellezze d' Arsinor

Vagheggiate, poter esse in fin pretese.

Susitar, e parigar non è contese.

Ces. Molto d'uo al tuo zelo, e tu pertanto,

Spenta ch' in Ciel sia la diurna lampre.

Con-

PRIMO.

39

Conduci con mie lettere Arsinoe al lido,  
E la consegna ad Opio, e dì che in Cipro  
Tosto la guidi, oue trà breue spatio  
Verrò di tempo, e non farò che sia  
Tolto il riposo à l' Adorata mia.  
Art. Scrui, & haurai per me pago il desio.  
Ces. Ecco à punto sen' vien l' idolo mio.

SCENA NONA.

Cleopatra, Finea, Cesare,  
Artabano.

(Regno.

Cleop. **G**oder' ampio il tesoro, e vasto il  
E negar guiderdone

Al' amicitia, alla virtude, al merto,

Fà'l Possessor de suoi possessi indegno.

Gilippo mi serui, te sempre amai.

Non dubitar Finea:

Cid, che più brami, ageuolmète haurai.

Fin. Non sò, che me'l contrasta

Confuso il cor, renderti grazie vguali

A tanti tuoi sfauori.

Cleop. Amami, e basta.

Festeggia, mio core.

Mie luci brillate,

Cb' in senò beate

Le fa-

- Faci hò d'Amore,*  
*Festeggia mio core.*
1. *Felice la sorte*  
*Mischiede le porte,*  
*Nel dolce desir,*  
*A lieto gioire:*  
*Soave è l'ardore.*  
*Festeggia mio core. &c.*
2. *A Cesare unita,*  
*Non tronchi di vita*  
*Mai Parca to stame,*  
*Sia forte il legame;*  
*Sia eterno l'ardore*  
*Festeggia. &c.*
- Ces. A' quai canori, & amorosi accenti,*  
*Soavissima bocca a l'ante sciogli!*
- Cleop. Senti mia vita, senti*  
*Già ch' imperar, per tua merce, degg'io,*  
*Concedi ancor che nel mio petto alberghi*  
*Anima egregia, o l'idolatrato mio.*  
*Piacciati di mirarmi*  
*Liberale a Gilippo,*  
*(che d'incorrotta fede*  
*Saggio sempre mi diede, e'l dono sia*  
*Corrispondente a la grandezza mia.*
- Ces. Siati sempre concessa*

Ogni

Ogni gratia, che chiedi.

Donagli ciò, che vuoi, fuor che te stessa.

Art. Non sei più a tempo: al Drudo è già do-

Cleop. Io son contenta. (nata.

Fin. Et io son consolata.

SCENA DECIMA.

Gilippo, Gorgoglione, Cesare, Cleo-  
patra, Finea, Artabano.

Gil. **E**cco Gilippo ad inchinar sen viene  
Quell'heroica virtude,

Cb'immobil seggio hà nel tuo core invittq.

Ces. Regina de l'Egitto

Adora Cleopatra.

Gil. Ecco l'adoro.

Cleop. Prostrato a piedi miei,

Musico ancor tu sei.

Ma la destra mi porgi,

Che Prencipe d'Abido io vò che sorgi.

Gil. O' benefica mano, ecco ti bacio.

Art. Dunque un publico bacio?

Gil. Fortuna, e che vegg'io?

Sono gemelli il suo monil, e l'mio?

Gorg. Danzami per letitia il cor nel petto.

Fin. Fammi un tenero affetto

Prin-

pruriginoso il sangue, e si commoue;

Non sò, s'entro le vene, o pure altroue.

Ces. Di Tolomea le anch'io t'aggiungo il dono,  
Che da incognita forza

Spinto ad amarti, e a favorirti io sono.

Art. Proffondi pur' al Drudo i doni tuoi.

Gil. Germi eccelsi d'Heroi.

Quante grazie vi deggio! E come spero

Di satisfarui à pieno,

S'a pensarui hò confuso anco il pensiero?

Go g. Doui, di mie fatiche in guiderdone,

Gilippo almen donarmi una Contea.

Come ben suona: Il Conte Gorgogione!

Ces. Giura la fede al Popolo Romano.

Gil. Ecco pronta la mano.

Ces. Partasi ogn'uno, e qui Gilippo resti.

Fin. Che stupori son questi?

Art. Adocchiato ha'l monil.

Cleop. Parlar ti deggio.

Gil. Tosto vero.

Ces. Che ascolto!

Art. Hauai di peggio.

Gil. sospirata Finea!

Fin. Parte il pie, non il core.

Gorg. Sù lo stoma: o ancora hò la Contea.

Ces. Chi ti diè quelle gioie?

Gil.

Gil. Vna Dama di pregio.

Ces. Don veramente egregio!

E qual Dama?

Gil. No l sò.

Ces. L'ami?

Gil. Non già.

Ces. E l'amerai?

Gil. Chi sà? Forse che nò.

Ces. Non l'amerai?

Gil. No l sò. Forse che sì.

Ces. Hò troppo inteso, e tu

Vatene pur.

Gil. Vado, se vuoi così.

Ces. 1. Perfida Cleopatra,

Lusingando, ingannasti

Chi al Trono t'inalzò:

E di tradir osasti

(Chi, depresso il Fratel, ti sollevò:

Non voglio esser più nò

Del tuo bello idolatra.

Perfida Cleopatra.

2. Perfida Cleopatra,

Disleale, & infida

A la mia salda fè:

Dispietata homicida

De i riposi del cor, che tuo si fè.

Più

Più non curo di te.

Più non sono idolatra.

Perfida Cleopatra.

# SCENA V N D E C I M A.

B A G N O.

Brillo Paggio, Clita.

Brillo. **O** ' Quanti son li strisci! (i lisci!  
O' quanti mai son de le Donne

Par apparir più belle.

Con rasoio di vetro,

Radendo il pel, fan martire la pelle.

S'impastricciano il volto

Con biacche, e solimati.

E sotto la corteccia

D'un'apparente bello.

La natura bellezza

Miserabil trionfo è d'un pennello.

S'infiorano la chioma,

E di nastri, e di gioie, e d'ori ornati

Nel sublime del capo

S'accercchiano i capelli.

Che rubano a gli auelli.

E con piume volanti

Simboleggiano i loro

Ceruelli variabili, e inconstanti,  
 Insegnano à la bocca  
 I sorrisi più dolci;  
 Studiano de le membra  
 I moti più leggiadri,  
 De gli occhi i guardi più lasciu, e t adri.  
 San fingere,  
 San piangere,  
 San vedere. Che più?  
 Così fabrican le reti  
 A l'incanta Gioventù.  
 Clita. Anchè io feci così  
 Ne la mia fresca età;  
 E fui coppia di me.  
 E' ben vero però,  
 Ch' alcun non mi gode,  
 Se pria non mi pagò.  
 Mai Zerbini,  
 Scatolini  
 Di zibetto  
 Nel mio letto  
 Non accolse,  
 E non volse  
 Mai che l'oro  
 Del crin loro  
 Fosse prezzo de gli affetti.

Volli

Voll' i inanti

Ch' à contant

Mi pagassero i diletti.

Così fec' io ; così m' inamorai

Del' util mio più che de l' altrui bello.

Faccia ogn' una così, ch' habbia ceruella.

Brillo (lira da questo impaccio

Pregoti liberarmi.

Ecco quì la Regina. Io vò ritirarmi.

## SCENA DVODECIMA.

Cleopatra. Gilippo. Cesare. Clita.

Cleop. **C**Olei, che ti parlò dūque à l' oscu-  
Non conoscesti mai? (ro

Gil. A l' hora nò, mà poi

Forse me la sognai.

(re?

Cleop. E chi ti fè quel sogno entrar nel co-

Gil. Fà un' Argo diuenir chi è cieco Amo-

Ces. Vedi la disleale,

(re.

La mia Venere infida,

Che ne l' Adone suo la vista appaga.

Cleop. Se l' amorosa piaga

Altri del sen ti scopre, è à seti chiama,

Non ricusar l' inuito.

(ama.

(be precetto è d' amore: Ama chi ti-

Ces.

Ces. O' iniqua Donna, o' Cesare tradito !

Gil. Conosco i miei doveri,

E spegner pria vò di mia vita il lume,

(he toglier la grandezza à miei pèsseri.

Ces. L'audacia di Costui

E' generosa, e, bench' à me rivale,

Non mi posso adirar contro di lui.

Cleop. Coronata ch'io sia,

Adempiti saranno i tuoi desiri.

Ces. Cesare, e che vuoi più ?

Cleop. Vanne Gilippo,

Ch'hoggi querrà che miri

Senza nube il tuo sol, Vanne à Finea,

Ch'ella di me più chiaro

Fauellar ti दौरà, Più non vò dirti.

Gil. Credo saperlo. Vò per ubbidirti.

Se Costei grande mi fe,

E se'l braccio, al mio simile

Le circonda un sol monile,

Dunque chiaro apparir de',

Che l'occulta Diana sia

Fuori che Cleopatra altra nō sia. Parte.

Clita. Deponi homai la soma

De i cinti, de i gioelli, e de le spoglie,

Disciogli i nastri, e sfiorati la chioma.

Cleop. Clita seggiamo inanti

Ch'al

Ch' al Bagno si discenda,  
 E di Cesare il grande  
 S'inalzi il pregio, e la virtù si canti.

Ces. Rimango f. rsennato!

O' Costei di me ride,

O' l'affetto diuide.

Cleop. } O' del Tebro Heroe famoso,

Clita. } Mai non fù, ne mai sarà,

Nella prisca, e noua età

Cor del tuo più generoso.

Non sarà nò nò, ne fù

Huom di te più glorioso.

Alro Cesare mai non verrà più.

Cleop. Cesare, e doue sei

Splendor de gli occhi miei?

Deh perche non poss'io

Stringerti a questo seno?

Cesare, ohimè, l'anima mia vien meno.

Vieni Cesare vieni, e quella bocca,

Che di gioia amorosa il cor m' inonda

A queste labra unisci,

Et al suono de baci Eco risponda.

Deh perche non poss'io, &c.

Ces. O' voci! singhietto!

Resister chi potrà?

Contro'l Destin nò nò forza non v'ha.

Sdruc-

*Sdrucchiola amor* ... *avauere.*

Clita. *Pur tanto lo chiamasti,*  
*Ch' al fine egli t'vul'.*

*Vieni, Cesare, vieni. Eccolo qui.*

Cleop. *Vieni sì, vien, mio diletto,*  
*Questo petto*

*Stringi, allaccia,*

*Fà catena de le braccia.*

*Cesare?*

Ces. *Cleopatra?*

Cleop. *Mio vizzo?*

Ces. *Mio sospiro?*

Cleop. *Ardo.*

Ces. *Gelo.*

Cleop. *Respiro.*

Ces. *Ohimè.*

Cleop. *M'ami?*

Ces. *T'adoro.*

Cleop. *Cesare?*

Ces. *Cleopatra?*

Cleop. *Mio Nume?*

Ces. *Idolo mio?*

Cleop. *Mi sfaccio.*

Ces. *Io moro.*

Clita. *Ohimè, che senza ber, sono ubriaca!*

*Questi teneri affetti*

C

Mi

M...

riaca.

Sù, accesi Amatori,

Nel Bagno scendete:

Temprino queste linfe i vostri ardori.

Cleop. Seggiam fin ch'io mi spoglio.

Clita. E tu à l'impero

Soggiaci di Cupido,

Et à la Diua tua fa il Cameriero.

Ces. Ti sfioro ecco la chioma

Cadano dal tuo crin l'Aprile, e'l Maggio,

Pur che dato mi sia

Nel Settembre del sen coglier le frutta.

Clita. E' già tua.

Ces. Sì? ma tutta?

Clita. Tutta da capo à piedi.

Ces. Il Ciel lo voglia.

Clita. Horsù homai la dispoglia.

Ces. Si spogli sì

Colei, che già

Con lo sguardo m'assalì,

E mi trasse dal cor la libertà.

Cleop. Spogliami, se pur sai, ladro d'Amor,

Che'l racchiuso tesor

Di costanza, e di sè

Non mi trarrai dal cor, credilo à me.

Ces. Depongano l'orecchie

Que-

Questa gemmata mole,  
 (h'vuopo non ha di medicar la luce  
 Da stelle d'Oriente il mio bel Sole.

Cleop. Se tuo Sole son'io,  
 Piaccia ad Amor ch'io sia  
 Teco in Gemini sempre,  
 Per far più chiaro, e più sereno il giorno.

Clita. Ma guarda che nō passi al Capricorno.

Ces. Ma scompagnato, e solo,  
 Che fa questo Monil? M'era pur meglio  
 Non hauerlo veduto.

Cleop. E perche?

Clita. Che di male è interuenato?

Ces. Bramerei di saper, mentre sia vero,  
 Che bilanci duo cori,

Qual fosse di lor duo più trabboccante.

Cleop. Cesare la mia fede è di diamante.  
 Intendo il motteggiar: ma de l'inganno  
 Fà cagione il monil, che in don già porsi  
 A l'amica Finea, che poi lo strinse

Al braccio di Gilippo;

Quid'io velli insignirlo.

Di titolo sublime a fin che fosse,

Chiedendolo Finea

A suoi degni Humenei.

Non indegno Gilippo ancor di lei.

C

2

Ces.

Ces. } O' iniqua Gelosia

Cleop. } Riedi à la rea prigion

De l' auerna magion

De la pace del cor,

De i riposi d' Amor

Rapacissima,

Koracissima Harpia,

Che spalanchi cent'occhi, e nulla vedi,

Che porgi cent'orecchie, e tutto credi

Vero, ò falso, che sia.

O' iniqua gelosia.

(mai

Clita. Hor sù non più querele. Entrate bo-

Là nel Bagno vicino.

Ces. Andiam, mia spene.

Cleop. Ti seguo, e malò, e riuerito bene.

Clita. Sù dunque fediose,

Fanciulle amoroze,

Di gioia brillate,

Vsate, accorate, venite, e danzate.

Mentre si fa vn Ballo di Fanciulle More,

sopraggiungono à volo cinque Aquile,

che pur Ballano.

Clita. O' Super, ò portentò, ò buon augurio!

Cinqu' Aquile qui danzano!

Segui-

*Seguitete,*

*Prendetele,*

*Guidatele*

*A Cleopatra, a Cesare.*

*Vedete come balzano,*

*Come spiegano i vanni, e'l volo inalzano!*

*Fuggono l'Aquile a volo,*

**E termina l'Atto Primo.**

**C**

**3**

**AT-**

54  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

CORTIL REGIO.

Cesare, Cleopatra.

Ces. 1. **S**E vnguardo lusinghier  
M'ha preso, e vinto,

Eccomi prigionier

Eccomi auinto.

Laccio fatal d'Amore

Mi legò,

Mi piagò

Raggio diuino il core.

Auenturoso laccio,

Dolce duol, care piaghe, amato impaccio,

2. Ecco felice à pien

Caro, e gradito,

Porto amante nel sen

Il cor ferito.

Benedette quadrella:

Che d'Amor

Nel mio cor

Fer la piaga sì bella.

Non più guerra, ch'io cedo

A lechiome, à le luci, al bel, ch'io vedo.

Cleop.

Cleop. 1. Occhi belli, ond'io tutt'ardo,

Occhi cari, astri d'Amore,

S'è sì dolce il vostro guardo

Saettate,

Fulminate,

Traffigete quest'ocore:

Non m'abbiate alcun riguardo,

Occhi belli, ond'io tutt'ardo.

2. Occhi vaghi, ond'io m'auampo,

Occhi lieti, occhi vivaci,

S'è sì grato il vostro lampo

Auentate,

Rinouate,

Radoppiate in sen le faci.

Mai non diasi al cor lo scampo,

Occhi vaghi, ond'io m'auampo,

Ces. L'ora grà s'auicina,

(be de nostri Himenei

Deggian'arder le sede,

E tù scieder Reina

Soua'l Soglio real de i Tolomei.

Cleop. Opra sola, Signor, di tua mercede.

Ces. Forza di tua bellezza.

Cleop. Solidi effetti di real grandezza.

Ces. Segui pure ad amarmi. Io bene ancora

Non hò pago il desire.

*Ma, tornato di Cipro,*

*Scorger potrai se Cesare t'adora.*

*Cleop. Dunque tu vuoi partire?*

*Ces. Ne essità lo vuole.* (Sole

*Cleop. Abi duol, che mi disalma! Il mio bel*

*Parte, e porta, partendo, altroue il gior-*

*Abi fiera dipartita!* (no.

*Ces. Consolati, mia vita,*

*Che sarà breue in Cipro il mio soggiorno.*

## SCENA SECONDA,

*Cleopatra. Artabano.*

*Cleop. M* i ucciderebbe il duolo,  
*Se al dipartir del adorato be-*

*Di sue breui dimore* (ne,

*Non mi venisse a raiuar la spene.*

*Artabano, e quel nube* Non ch'ad

*Importuna del ciglio* s'abra anigge

*Il sereno t'offusca?*

*Art. Incerto ondeggio*

*D'intricati pensieri in frà le sirti;*

*Ne ben saprei s'io deggio,*

*O parlando, accostarmi,*

*O tacendo, fuggirti.*

*Cleop. Dimmi almeno perche.*

*Art.*

## S E C O N D O.

Art. Perche, s'io parlo,

Cesare oltra gioia, e te, se taccio, offendo.

Cleop. Tropp' oscuro è l'enigma, io nō l'in-

Art. *Mà d'prò di Cleopatra* (tendo.

Pugni, e vinca l'affetto,

E'l superbo Roman stiasi negletto.

Cleop. Parla più chiaro homai.

Art. Parlo, se taci.

Cleop. Fè ti prometto. Hor dimmi:

Di che Cesare accusi?

Art. D'infedeltà.

Cleop. Cesare infido? *A chi?*

Art. *A Cleopatra, à te.*

Cleop. *A Cleopatra?*

Art. Si.

Cleop. *Artabano tu sogni.*

Art. Io non vaneggio.

Cleop. Ingelosito cor faule ordisce.

Art. Fugge Cesare in Cipro, e ti tradisce.

Cleop. Fuggir non vuol chi annisa la parte-

Art. Folle è la tua credenza. (za:

A pri gl'occhi, che Cesare t'inganna.

Arsinoe è l'adorata.

E di tradurla in Cipro egli s'affanna.

Cleop. Chi te lo disse?

Art. Egli medesimo.

C 5

Cleop

Cleop. E come?

Qual tua disgratia a folleggiar ti guida  
Rillevante secreto

Ad vn Egitto dunque,  
Tenuomi a fè, Cesare fida?

Art. Vn cieco Nume anco i più saggi accie  
Ma tempo è già, che tocchi

La verità con mano. Eccoti, mira,  
Se forse brami il testimon de gli occhi.

Cleop. Ben conosco il carattere, e'l sigillo

Art. Apri, leggi, e se fede

A questa carta, & a mia fè non porgi,  
Fà chieder cautamente,

S'è ver, che meco in questa notte deggi  
Passar la tua Sorella ad Opio, & Egli  
Condurla in Cipro, e mirerai tù stessa  
Cogli occhi, uoi la verità d'esspressa.

Cleop. Non so quel, che mi creda.

Horsù finger conuenimmi.

M'ami, errabano?

Art. Oh Dio

Fos e almen corrissi o sta

Vna famiglia sol del foco mio!

Cleop. Se Cesare è in fida, ti corrisponde

Art. Chi di me più giocondo?

Cleop. Ma vendicar tù dei,

Sol

l'abbandonato son uagli straggi miei.  
 Tr. Si mia Dima si si.

pyner  
 vineiro

E re tu uoi coti  
 Mark' mmo à battaglia in i fid.  
 Cop. Cada l'alma dal seno

Al' iniqua prella  
 vendea le mie' opere e uilueles  
 Tr. Si ma del traditor d'farli de  
 Co. Faria il premier ame  
 vane e d'affretta

Tr. Ti fugira  
 Cop. Faro ben io uendocia  
 Tr. Se l'affermi da xherio ioda nouo  
 so ben dolo faro

Li si mia Dima cop.  
 Cop. Pera con la Reina  
 Pera trouano ancora  
 pueri l'crudeli  
 e l'infedeli  
 Dolo mio non mora.

Scena iii. Finca. Cita.

Fin. i. Gilippo chi non t'ama  
 chi non ti regna e brama  
 e rexisso d'una belua

10 Di quelonea o d' selua  
Anima bella ohime  
Io re t' amo  
Se ti bramo

2. Dicalo Amor & me  
Edippo chi ti senti  
cantar ti dolce mbr.  
e poi g' ti non langue  
non ha cuor non ha sangue  
Tovo caro ohime  
Se languisco  
Se perisco

Dicalo Amor & me.  
Rei, o lito le grazie  
Al monarca Romano  
Dell' gl' honor conferiti al mio Edippo  
et egli in q. giorno  
{ giorno & me felice } ha sta bilito  
Di stringerci col nodo  
Di moglie, e di marito.

Lira. Al pieno anch' io de tuoi piacer  
negrodo.

Ma temo d' Aristabara  
Perduta la gerarchia  
Di vederti leina, e de le holle  
ch' ambi d' Copatro —  
quando —

S E C O N D O. 61

Quando la noua intenda ,  
 Non auampi di sdegno, e non t'offenda.  
 in. Sotto il lauro di Roma  
 Temer non deggio il fulmine d'Egitto .  
 Clita. Consiglia l'ira cieca ogni delitto.  
 Conserua pur la viperina pietra ,  
 Che ti diè la Regina ,  
 Soura' l'nudo del sen, mentre la stimo,  
 E non credo ingannarmi ,  
 Validò diffensiuo incontr' à l'armi .  
 Mà vedi il tuo Gilippo .  
 in. O' caro, ò caro .

Balzami il cor.  
 Clita. La Gatta entra in Gennaro .

S C E N A Q V A R T A.

Gorgoglione. Gilippo. Finea.

Clita.

Gorg. **V**N Contralto ardito, e pieno :  
 Un trillar fermo, e leggiadro  
 Può di Donna aprir il seno ,  
 Pur che'l canto sia in be quadro .  
 Ariette ,  
 Tripolette  
 Son più grate ,

Più

Più bramate,

Doue l'sangue ferue, e bolle.

Giouanezza.

Poco apprezza

Chiaue di basso, ò canto per bimolle.

Canto per te, Gilippo.

Felice, e fortunato,

S' à titolo di Prence

La Fortuna cosit' ha solleuato.

Eccoti qui Finea.

Gil. Vanne in disparte.

Fin. Partiti Clita.

Clita. Barbagianni aspetta.

Gorg. Si si vientene pur, nera Ciuetta.

Gil. Finea?

Fin. Gilippo?

Gil. Altra che te non cerca.

Fin. Et io pur'anco altro che te non bramo.

Gil. O' lo volesse il Cielo.

Fin. Io sò, Gilippo,

Che sol mi cerchi, per saper chi sia

Colei, ch' occulta ancor, t'ama, e desia.

Gil. Bramo sì di saperlo, ancor ch'io venga

Come serpe à l'incanto. Oh dio, Finea,

Palpita que sto core.

Fin. E sarà vero

*Che sospirarti veggia hor, che d'uresti  
Più tosto giubilar per le nozze,  
Ch'auventurose attendi?*

*Gil. Ah che t'ha non intendi  
Ciò, che chiudo nel sen. Fosse mi dato  
Pur da le stelle il posseder Colei,  
Eh' amo, e' adoro, e men'andrei beato.*

*Fin. Spene non mi tradir. Dunque l'ignota,  
Che fù cagion de le fortune tue  
Lascieresti in non cale?*

*Gil. Ah: o, ch'honore  
A' gradirla m'appella.*

*Fin. Agitato mio core  
Tù mi balzi dal seno. E chi sarebbe  
La tanto auventurosa,  
Che brameresti?*

*Gil. Oh dio,  
Fisa il guardo, Finea, ne gli occhi miei,  
E scolpita vedrai,  
Per man d'Amor, l'immagine di lei.*

*Fin. O' sogni di Cupido, occhi leggiadri,  
Occhi cari, occhi adri,  
Se l'Idol, che ha uere*

*Da le sembianze mie voler rubate,  
Ah che indarno cercate*

*Fuori di voi ciò, che di dentro ha uete.*

*O' dol-*

A. 2. { O' dolcezze ineffabili d' Amore!  
Tù la mia vita sei; sono il tuo core.

Gil. Ma come? e Cleopatra?

Fin. Io ti diedi il momile.

Ella non fù nè nò;

Fù la gemma di lei, che t'ingannò.

Odi ciò che ripiglia,

Ver l'amato suo ben, Clori suelata,

Mentre le voci accorda

Al sonoro garir di traccia corda,

Se sbendata, o Tirsimio,

La tua Clori al fin vedesti,

Se rendesti

Pago a pieno il bel desio,

L'appellar senz'occhi Amore

E' di Volgo un cieco errore.

Gil. Che più brami Gilippo?

Regli occhi adorati,

Mie lucide stelle,

Gil. { Pionetemi in seno

Fin. { Gl'influssi più grati,

Le gioie più belle.

O' dolcezze ineffabili d' Amore!

Tù la mia vita sei; sono il tuo co-

re,

SCENE

SCENA QUINTA.

Camillo . Arsinoe .

Cam. 1. **O** 'care mie pupille ,  
Lucidissime stelle ,

Volgetevi per me

Non infide, ò rubelle .

Pupillette, oh dio, mercè .

Giratevi tranquille ,

O' care mie pupille .

2. O' care mie pupille ,

Splendidissimi soli ,

Volgetevi a mio prò .

Raddolcite i miei duoli ;

Dispietati io non vi vò .

Giratevi tranquille ,

O' care mie pupille .

Ars. Dimmi Camillo homai, dimmi, e don'è

La piomessa tua fè ?

O' prieghi a l'aure sparsi !

O' miei desir negletti !

Gran pazzia è l'affidarsi

D' Amanti giouanetti .

Non han fede, che vaglia ,

E sono i fochi lor fochi di paglia .

Cam. Troppo contro di me tua lingua ardi .

La

**Art.** *La Bâti mia solea cantar così.*

*Mà per me che ottenesti?*

**Cam.** *Di Cipro il Regno.*

**Art.** *E comel'ottenesti,*

*Se di mandarmi solo*

*Disse Cesare in Cipro, e non di Cipro  
Coronarmi Reina?*

**Ces.** *Ei consola, donando,*

*E disse che sarebbe*

*Arsinoe consolata:*

*E, perche generosa e'l suo volere,*

*Proffonde i Regni, e le Prouincie intiere.*

**Art.** *Sì, mà Cipro non è parte d'Egitto.*

**Cam.** *E ciò che monta?*

**Art.** *Affai, mentre tenuta*

*Non ti sono d'amor.*

**Cam.** *Come non sei?*

**Art.** *Fureno i patti miei*

*Quì d'amarti in Egitto, e non altrove.*

**Cam.** *Arisa mi commune*

*La tua sofistichezza:*

*Mà compatir si diue*

*A' la tenera ancor tua fanciullezza.*

**Art.** *Mongibello d'ardor*

*Il mio petto non è,*

*Vagomio, ne per te*

Di

Di faette hò selua il cor.

Non son legata nò ;

Languir, morir non sò ;

Nò son presa à la rete, al visco, à l'bamo ;

Nò sò quel, ch'abbia depur io sò che

Cam. Bella sei, ma non già (t'amo.

Vò dar nome al tuo bel

D'Angioletto, ò di Ciel ;

Donna sei, non Dèità.

S'io ti voglio inalzar,

Non ti posso arrinar.

Nò sò quel, ch'abbia se di desir sò pieno,

Non di languir, ma di gioir ti in seno.

Cam. } Horsù } per l'auenir

Ars. } Sì sì }

Senza mai più garir,

Legge trà noi sarà

Ch'emi chi vuol amar,

E chi non vuol si lasci in libertà.

S C E N A S E S T A.

Gorgoglione. Artabano.

Gorg. I. **F**olle è ben chi pensa, e crede  
Ch'un profittuole

Nuncio d'Amor

Deg-

Deggia d'infamia

Frutto raccor.

A detti insulsi non si presti fede.

Se la legge naturale

Tanto è giusta, e tanto vale.

Ben si de

Far' ad altri volentieri

(io, ch'ogn' un desia per se.

Donne, o voi, che'l sesso vostra

Di già si predica.

Tutto pietà,

Deb'fate al Prossimo

La carità.

Servite pur' altrui di buon' inchiostro.

Questo ufficio solo tocca

A chi bene ha lingua in bocca.

Eh ben sò

Ehe, occorrendo far piacere,

Non sapreste dir di no.

Art. Se Gilippo à soglio aurato

La Fortuna ha solleuato,

Gorgogliore

Canta pur, che n'hai ragione.

Gorg. Ma, chi nasce sventurato,

Al solaro ha la salita,

E, trillando in sù la corda,

Fà'l

*Fà'l passaggio all'altra vita.*

Art. *Gorgoglione rimanti.*

Gorg. *E doue in tanta fretta?*

Art. *A Finea mia Sorella.*

Gorg. *Aspetta, aspetta.*

*Odi un secreto.*

Art. *Dillo.*

Gorg. *Il Diaulo mi porge un bell'intrico!*

Art. *Sù via dimmi il secreto.*

Gorg. *Secreto e non sarà, se te lo dico.*

Art. *Tù scherzissimo, e spèdi il tēpo in gioco.*

Gorg. *Fermati, che Gilippo.*

*Ha conti con Finea; fermati un poco.*

Art. *(Ch'è parli di Gilippo e di Finea?)*

Gorg. *Tuochela Regina, uccela tua.*

*Ha conti con Gilippo, oh sei bolordo?*

*A Perdonami, signor, volsi dir jor do.*

## S C E N A S E T T I M A.

*Celare, Artabano.*

Cel. **A** *Artabano?*

Art. *Signor.*

Cel. *E v'è mo a punto.*

Art. *Eccomi pronto ad ubbidirti.*

Cel. *Hanesti*

**Lo**

**A T T O**

*La lettera, che commette*

*Ad Opiola la partenza*

*D' Arsinoe in Cipro?*

**Art.** L'ebbi.

(gio)

**Ces.** Horsù, Artabano, d tua presenza deg-  
Fauellar con Finea.

**Art.** Farò che in Corte

*Venga ella meco.*

**Ces.** Nò, vadasi a lei.

**Art.** Con la Reg'na ei trouerà Gilippo.

*E ciò non comple à gl'interessi miei.*

**Ces.** Andiam, che tardi più?

**Art.** Che sarà mai?

*Andiam, Signor, seguane ciò, che vuole,  
E seguirò a la fin ciò, ch'io giurai.*

**S CENA OTTAVA.**

**APPARTAMENTI DI FINEA.**

*Finea, Gilippo, Gorgoglione.*

**Fin.** **S**U', Donzelle,

*Damigelle,*

*Portate il Cembalo,*

*Venite quì.*

*Si canti, mio bene.*

**Gil.** *Si canti, mia spene.*

**Gorg.**

Gorg. *Si canti si si.*

Fin. *Gorgoglione.*

*Alte stisci il Tiorbone.*

Gorg. *Hor lo prendo. Eccolo qui.*

*Si canti, &c.*

Gil. *Comincia Gorgoglione.*

Gorg. *O questo nò.*

Fin. *Canta. Ti seguirò.*

Gorg. *Io non canto à la fè.*

Gil. *Cantiamo dunque à tre.*

Fin. *Cantiamo.*

Gorg. *O questo sì.*

*Amore è Dio*

*Crudele, e pio,*

*Di cui la face,*

*(ocendo, piace,*

*E la saetta,*

*Pungendo, alletta,*

*E s'ei fere così,*

*Benedetto l' Arcier, che ne ferti.*

*Si canti, &c.*

S C E N A N O N A.

*Artabano, Cesare, Finea,*

*Gilippo, Gorgoglione.*

Art. *A* *Artabano che miri? O Ciel che gio-*

*Calcar le vie d'onore, (ua*

*sc*

*Se pudicitia ne la Donna, e fede  
 Nel l' Amico hoggidi più non si troua?  
 Finea sfacciata, Amico traditore!*

*Fin. Son di lui Moglie.*

*Gil. Et io di lei Marito.*

*Art. Cesare son tradito.*

*Gorg. Pensier troppo fallace!*

*Ces. Artaban, datti pace.*

*Gilippo t'è Cognato;*

*Il nodo è maritale;*

*Il legame è fatale.*

*Frena l'ira, e l'orgoglio;*

*Così decreta il Cielo;*

*Così vuol Cleopatra, io così voglio.*

*Art. Simular mi conuiene. Hora ubbidisco,*

*E'l mio volere à l'attrui voglie unisco.*

*Gorg. Pur ti placasti. In somma,*

*Artabano, hai ceruello!*

*Merta la tua pondezza*

*Ch'io t'ami da fratello.*

*Fin. Amai secretamente,*

*Lo confesso, Artabano, il mio Gilippo,*

*E celatlamia fiamma*

*Sin che prodiga man volle aggrandirlo.*

*Et hor, ch'ei vien dal merito inalzato*

*A titolo di Prence,*

*Non*

Non puoi più dirlo indegno tuo Cognato.

Gil. Cognato, amico, e seruo

M'haurai tu sempre.

Ces. Horsù restate, amici.

Art. Amici? Lo vedrai.

Gil. Cesare io seruo.

Fin. Tù parti, ohimè, Gilippo.

Vn'incognito duolo

Chiudo nel sen.

Gil. Ritornarò di volo.

Gorg. Vengo, Gilippo mio.

Teco vò corteggiar Cesare anch'io.

Art. Finea sei tu contenta?

Fin. Anzi beata.

Art. Ad un Plebeo sposata?

Fin. E' Principe Gilippo.

Art. Nacque di sangue vil.

Fin. Ma Cleopatra

Diegli splendor, l'ha Cesare aggrandito.

Art. Onemica d'honor, Donna maluoglia,

Son vani i tuoi protesti; ò porgi il seno

A questo acciaio, ò prini

Te de la vita rea questo veleno.

Fin. A Cesare tu infido? A me crudele?

Art. Espedisciti sà, non più querele.

Di Cesare, e di te mi beffo, e rido:

D

© 1710

O' trāguggia il veleno, ò ch'io ti uccido.

Fin. Gilippo è nel mio core,

Non vò che lo trafiggi.

Già se tosko d'Amore

Beuero gli occhi, hor per fatal mia sorte

Beuan le fauci mie tosko di morte.

Porgimi il vaso. Ecco lo beuo. Il Cielo

Vendichi le mie offese,

Ti fulmini i flagelli,

Barbaro, infellonito, e discortese.

Art. Pur lo beuesti. Hor vanne

Tra l'Ombre stigie ad implorar vèdette;

E se'l canto così caro ti fue,

Altuo morir, canta l'esequie tue.

Fin. Per pietà vendicate,

Giusti Numi del Ciel la morte mia.

Già l'inferral Nocchiero

A' traggittar sen viene

Quest'anima tradita

A' le riuere infauste

De l'horrido Acheronte,

Al Regno de le pene,

Che l'attrui feritate

A Cocito l'inuia.

Per pietà, &c.

Contro arte, inhumano,

Fie-

Fierissimo Artabano  
 S'armi ogn'alma di sdegna,  
 Il Ciel ti faccia guerra,  
 Per te s'apra la Terra,  
 Esca l'Inferno armato,  
 Il vessillo di Morte  
 Ti spieghi Marte irato,  
 Puniscano i Celesti  
 L'opre tue scelerate,  
 L'Empia tua fellonia.  
 Per pietà, &c.

Ecco moro, ecco spiro,  
 Abi martire, abi tormento!  
 Già già vacilla il piede,  
 Lassa, mancar mi sento.  
 Deb vien, Gilippo, vien;  
 La tua Finea sen more:  
 Venite occhi sereni  
 A ravuiarmi il core.  
 Ma voi non m'ascoltate.  
 Abi fiera pena, e ria.  
 Per pietà, &c.

SCENA DECIMA.

Gilippo. Finea.

Gil. **Q**ual voce flebile,  
 Abi, mi di sanima?

D 2

Fin.

Fin. Gilippo?

Gil. Obimè, Finea.

Fin. Artabano crudel! Fugge quest'anima.

Gil. Cermio t'è mori?

Fin. Io more.

Gil. Ah mi disfaccio.

Fin. Fortunato morir, s'io mo.

Gil. T'è mori?

Fin. S'io more

Gil. Oh Dio?

Fin. Del mio Gilippo

Gil. Ah pena!

Fin. Avelenata

Gil. Avelenata?

Fin. In braccio,

Avelenata in bra...

Gil. Cer mior abbraccio.

## SCENA V N D E C I M A.

Gorgoglione. Gilippo.

Finea.

(pella

Gorg. **O**h che si fa, Gilippo? Almeno as-  
Di recartela in seno

A miglior tempo. E perche tanta fretta?

Gil. Pietà, (ieli pietà: Più non respira.

Mor-

# S E C O N D O. 77

*Morta è l'anima mia.*

**Gorg.** *Morta è Finea?*

**Gil.** *Empio Artabano, oh Dio,*

**Gorg.** *Guarda se'l Diauolo*

*Di sotiglietza è pieno!*

*Egli commise*

*Così graue delitto?*

**Gil.** *Di veleno ei l'uccise.*

**Gorg.** *O ferezza inaudita!*

**Gil.** *Et io non moro?*

*Aiutami à riparla*

*Soua quel seggio.*

**Gorg.** *O come*

*Fredde hà poppe!*

**Gil.** *Tienla*

*Che non ti caggia, O Cielo*

*Vendicate i miei torti.*

**Gorg.** *O come è dolce il cōuersar trà i Morti!*

*Al piede impenna l'ale,*

*E volo à dir al Medico, che venga*

*A visitar un Morto, che sta male.*

**Gil.** *Finea moristi, e sono, chi fera sorte!*

*Ne le tue infauite nozze*

*Himeneo l'horridezza,*

*Letto il Sepolcro, e Pronuba la Morte.*

*O Fiumi, ò Monti, ò Selue,*

D 3

O Pian-

O' Piante, ò sassi, ò Belue,  
 O' Abissi, ò Cieli, oh dio,  
 Lagrimate pietosi al dolor mio:  
 Artaban traditore,  
 Barbaro dispietato,  
 Homicida crudel, siccarò iniquo,  
 Se con empio veleno  
 Uccidesti il mio core,  
 Questo vindice ferro  
 Ti vibrerò, t'immergerò nel seno.  
 Sù tosto armi, vendetta  
 Seguasi il fuggitivo,  
 Si penetri la Terra,  
 E le magioni interne  
 Si ricerchino tutte,  
 Antri, Abissi, Voragini, e Cauerni  
 Sù tosto sprigionatemi,  
 O d' Averno crudel Mostri implacabili  
 Sù dunque sù affrettatemi  
 Contro l'empio fellon Furie esecrabili.  
 Oh dio morta è Finca, morto è'l mio be-  
 Mi si cōgela il s'agne entro le vene. (ue)  
 O' Fiumi, &c.

SCE-

SCENA DVODECIMA.

Gorgoglione. Gilippo.

Gorg. **C**he Diavolo sarà?  
 Vorrai tu ancor morir?  
 Che pazzie son le tue? Non mi far dir.

Qui suiene Gilippo nelle braccia  
 di Gorgoglione.

Gorg. *Aiuto, aiuto è là.*

Esce vn Choro di Buffoni, che formano  
 vn ballo.

Gorg. *Quanta canaglia obime!*

Su'l fine del ballo.

E i respira a la fe.

Gil. *Artaban tu sei qui?*

*Ad empio traditor si fa così.*

Getta vno de Buffoni nell'Aria, e termi-  
 na l'Atto Secondo.

D 4 AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

TORNA IL REGIO CORTILE.

Brillo solo.

1. **C**He stravagante humor,  
Che v'sanza vana, e sciocca,  
Ch'abbia la Gente in bocca  
Punti inutili d'honor!  
O ridicola follia  
D'un inferma fantasia!  
L'honor ti lega, e t'ù lo pregi, & ami?  
Pazzo ben sei, se le catene brami.
2. Io non mai sarò quel,  
Ch'un ombra, un'aura segua.  
Ch'il bene mi dilegua  
M'è Carnefice crudel:  
E, se libere hò mie voglie,  
E' un ladron chi me le toglie.  
Che cosa è honore altro che un folle intrico?  
Pazzo ben sei, se alberghi il tuo Nemico.  
La volete più bella?  
Per l'honore Artabano  
Uccisa hà la Sorella;

A me

*A me non reca nò*

*Noia alcuna l'ingiuria, ò la mentita:*

*Pur ch'io salui la vita,*

*Tutto soporterò.*

*E' meglio che per me l'honor sia spento,*

*Che la pancia arrischiari per complimento.*

## SCENA SECONDA.

*Gorgoglione, Artabano.*

Gorg. **A** *rtabano che fai? Fuggi t'esorto*  
*da Cesare adirato, ò tu sei morto.*

Art. *Io morto? Pugnerei*

*contro Cesare istesso.*

Gorg. *Mancasti di parola.*

*Finea morì.*

Art. *S'ella morì, suo danno.*

*A difesa d'honor lice ogn'inganno.*

Gorg. *In mal punto, e in mal'anno*

*Vada l'honore, e chi l'honore apprezza,*

Art. *Da soverchia allegrezza,*

*Che morisse Finea vò che tu dica.*

Gorg. *A dirlo durerei troppa fatica.*

Art. *O dillo, ò fa pensiero*

*A bastanza sin qui d'esser vissuto?*

D 5

Gorg.

Gorg Oh, per essersi à grado.

Dirò che per pietà del suo morire

Ti grondano da gli occhi

Lagrima lunghe un braccio. Hor menè

(vado.

## S C E N A T E R Z A.

Artabano. Clita.

(dietro.

Art. **S** Trale, che d'arco uscì non torna in

Fu l'impulso d'honore.

Seguane ciò, che vuole, io nō mi arretro.

Clita. La Regina, Artabano à te m'inuia.

Riceui questo foglio, e le risposte

Tosto prepara. Leggi.

Art. Ad Artabano

(leopatra Regina.

Se guiderdone aspetti

Dal tuo lungo servir, l'altrui morire,

Commandato da me, là che s'affretti.

Fà paghe le mie brame, e se dal seno

Ti fugge il cor, ritornami il veleno,

Che sueller in più modi

Saprò ben'io di Cesare le frodi.

Art. Hò in esso. E tu riporta

A' la Regina mia, che pria, che giunga

A' l'Occidente il Sol, sarà servita.

Clita.

Clita. O me infelice! lo vado.

Cesare non fù tardo

A' scoprirci. O' come

Toruo gira lo sguardo!

## SCENA QUARTA.

Cesare. Artabano.

Ces. **P**Arte tacita Clita,  
Lettere qui ritrouo,  
Odo Costui dir che sarà seruita,  
Qualche cosa di nouo!  
(he lettere son quelle?)

Art. Non v'è cosa che importi.

Ces. Sia come vuoi, mà porgimi la carta.

Art. Esplorartù non dei gli altrui secreti.

Ces. Non più repliche nò: dāmi quel foglio.

Art. Fortuna, e che sarà? Dar nò lo voglio.

Ces. Littori, ò là stringete  
Il ribelle Artabano.

Deponga l'armi.

Art. O' Vincitor Romano,

E quando la tua Iole,

Guerriero effeminato,

Pensa di porti la connocchia à lato?

Ces. Temerario ammutisci. E voi dal seno

D 6 To

*Toglieteli una carta.*

*Eccola à tuo mal grado.*

*A le carceri homai vanne cattiuo.*

**Art.** *Resta d'Amor tù prigionier lasciuo.*

**Ces.** *Guiderdone? Seruire?*

*Affrettar' il morire?*

*Ritornar' il veleno?*

*E sueller in più modi*

*Di Cesare le frodi?*

*O spietate bellezze;*

*O iniqua ingannatrice;*

*O infame traditrice!*

*Da le tue stupidexze,*

*Sorgi, Cesare, al fine,*

*Fuggi le tue ruine:*

*Sradica l'empia imagine dal core;*

*Estingui pur l'ardore*

*Indegnamente impresso.*

*Ebi ben vincer desia, vinca se stesso.*

## SCENA QUINTA.

*Cleopatra. Cesare.*

**Cleop.** *Fallace Gelosia,*

*Lunge co'l tuo veleno,*

*Lunge pur dal mio seno.*

**Ecco**

Ecco l'anima mia.

Abbi si fermate il volto.

Mie speranze nauigate,

Io vilego nel mosea.

Sparisca il nubilo,

Risorga il giubilo,

E di quest'anima,

Che già s'in anima,

Torni il sereno.

Mà che miro infelice di Ottenebrato

Ohime sarà, per mia sciagura, il Cielo

Di quel volto adorato?

Cel. Osi perfida ancora

Chiamar Cielo il mio volto?

Oh non non errasti

Cielo anch'io lo confesso:

Ma Ciel, che di vendette

Pioner douratti, ò Egistia disonestà,

Turbi, grandini, folgori, e saette.

Resta, perfida, resta

Idolo d'impierà,

Numè d'infedeltà,

Già che stimi tua lode

Per amor l'od o haüer, per fè la frode.

Cleop. Io rimango stordita. O caso strano!

Che accidenti son questi?

D 7 si si

Si si la cifra intendo.  
 (Cesare per lasciarmi,  
 Menzogne ordisce, e fabrica pretesti.  
 Ben lo disse Arcabano.  
 Ah huomini infingardi,  
 Fraudolenti, e bugiardi,  
 Qual'è di voi, che sia  
 D'un sol' amor contento.  
 Mentre un sol cor lo compartite a cento?  
 V'è che'l Mondo confessi,  
 Che rapido Torrente,  
 Che folgore cadente  
 Sia paragone vile  
 A l'ira femminile.  
 Cesare non m'hauraitù sempre a scherno.  
 Donna adirata è Furia del' Inferno.

S C E N A S E S T A.

Arsinoe sola.

1. **S** Cocca Amor l'acuto strale.  
 Più non vale  
 L'arretrarsi. Appreso ha il foco.  
 Nel mio cor lo scherzo, e'l gioco.  
 M'è l'incendio al cor fatale.

2. **S** Cocca Amor l'acuto strale.  
 Vibra Amor l'ardente face.

Più

Più fugace  
 Non hò'l piede, ò'l cor ritroso,  
 Già tutt' ardo, e'l mio riposo  
 Trà le fiamme estinto giace.  
 Vibra e Amor l'ardente face.  
 Ne le tresche d'Amore,  
 Chi comincia da gioco  
 Termina da douero.  
 Ne l'amorosa pesca,  
 Chi scherza intorno l'hamo al fin s'ade- (ica.

## S C E N A S E T T I M A.

Camillo. Arsinoe. (giro

Cam. **A**Rsinoe ecco ritorno, ecco m'ag-  
 Qual Girasole, al Sol del tuo bel  
 Mi sforzano le stelle (volto.

A d'esser del tuo bello,  
 A mio dispetto adorator costante.  
 E se tal'hor potero armi di sdegno  
 Vccidermi nel cor nemico Amore,  
 Nano cadè, mà forse al fin gigante.

Ars. Camillo, eccomi vinta.

Caduta è l'alterezza,  
 E'l suo contrario affetto  
 Mi trionfa nel petto.  
 Son tua, se mio tu sei

Cam.

**Cam.** *Tributari ti son gli affetti miei.*

*Coronata Regina*

*Sarai di Cipro. Il Cielo*

*A le mie prece arrise.*

*Cesare lo promise.*

**Cam. 1.** *Fulmini pur il Ciel,*

*Scendin le fiamme a vol,*

*Flagelli Eolo crudel*

*L'ondosa Teti, e si riscuota il Suol,*

*Che in tempesta di duol,*

*Se già rotto, e conquiso,*

*Trouo calma, e seren nel tuo bel viso.*

**2.** *Rapido nembo, oscur,*

*De gli Euri a lo spirar,*

*Disfoghi, agiti pur*

*Le rabbie accese in procelloso Mar,*

*Ch' al dolce sfaullar*

*Di due Orbiaci sfere,*

*Solco placido il mar del tuo volere,*

**Art.** *Lunge, lunge pur da me*

*Renitenze sconsigliate.*

*Sono al fin tutta di te.*

*O cara pace, o calma*

*Fortunata d'amore!*

**A. 2.**

*Chiudano i nostri petti*

*Sol' un'alma, un sol core.*

**SCE**

## S C E N A O T T A V A.

Cesare solo.

**P**azzo, è colui, che in Femina si fida.

Tropo perfido è l'Ispe.

Donna è l'inganno, e l'tradimento istesso.

Fuggi, Cesare, fuggi.

Questo mostro d'horrore.

Conduciteco e Arsinoe, e da l'infame

Egittio lido homai sciogli le Prore.

## S C E N A N O N A.

Cleopatra. Cesare.

(L'opra

Cleop. **C**onduciteco Arsinoe? O di bel  
Artefice erudito!

Bel pregio! sotto il manto

Di finto amor, di simulata fede,

Celar l'insidia, &amp; occultar l'inganno!

Bellaragion, bel vanto,

Mentir affetti, soggiogar chi crede,

E simular pretesti à mio gran danno!

Ces. Vè se maluagia sei,

(che fai gli errori tuoi peccati miei!

Prendi, leggi, e rimira

S'io simulo i pretesti.Cleop.

Cleop. Artaban che facesti?

Giustira consiglionmi,

Per troncar le tue frodi,

A' dar veleno à la rival Sorella.

Ces. Che frodi? Che rinale?

Che sogni? Che deliri?

Cleop. Ecco tu ancora

Leggi quest'altra.

Ces. O Cieli,

(no?)

Ch'è quel, ch'io miro? Eccoci à nouo ingā-

Cleo. Tu pur fosti cōuinto. Hor vāne, e guida

Asinoe in Cipro à tuo piacer, che in tanto

Non cesserò d'interessar il Cielo

A' danni tuoi con le preghiere mie.

Ces. Ferma non ti partire.

Odi le mie discolpe: odi gradita.

Cleop. Io gradita? Ah mendace.

Come accordano, come

L'opre à tuoi detti, à la tua lingua il core,

Per fido, lusinghiero, ingannatore?

Ces. Deponi lo sdegno: ascolta

I miei detti veraci.

Cleop. Taci infedel, deb taci,

Che son preparamenti

L'affettate carezze

A noui tradimenti.

Ecco

Eccoti lascio, e fuggo.

(Si rugge.)

Cef. *Aspetta: Odimi, o cara. Ah mi di-*

## S C E N A D E C I M A.

Gilippo solo.

**T** Raditore Artabano,  
 Mecoti shido à singolar conflitto.  
 Vò toglerti dal sen l'anima rea,  
 Perche inulto non vada il tuo delitto.  
 Moristi, ohimè, Finea.  
 Spalancatemi gli vsci  
 Del vostro nero Mondo,  
 O del tartareo fondo  
 E anime tormentate.  
 Vn Orfeo sventurato  
 Con suoi flebili accenti,  
 Co' l' mesto suon di sua lugubre lira,  
 Brama d' impietosirvi,  
 Perche la sua Euridice,  
 Per mercè, si ridoni à l' infelice.  
 O Cieli, è Dei pietà di me, pietate.  
 Hor si che dimostrate,  
 Che senz' finesia  
 L'omnipotenza vostra  
 Ne l' infinito de la doglia mia.

SCE-

## SCENA VNDECIMA.

Brillo. Gilippo.

Bril. **A** Llegrezza, Gilippo,  
 Allegrezza, allegrezza.

Cesare, e Cleopatra han resi al fine  
 Placidi i loro sdegni.

Già nel Campo di Marte

T'attendono festosi,

Ch'addolcita han del core ogni amarez- (2a.)

Allegrezza, Gilippo,

Allegrezza, allegrezza.

Gil. Allegrezza? Si si vò che t'uccida  
 Questo ferro.

Bril. Deb ferma.

Gil. Vò trafiggerti il core.

Bril. Abi, abi.

Gil. Da questa mano

Haurai,

Bril. Non far.

Gil. Haurai sì sì la morte,

Scelerato Artabano.

Bril. Ohimè respiro. Ei fugge. O che paura  
 M'affalì d'improvviso!

Non hò più sangue in viso.

SCE-

SCENA DVODECIMA.

CAMPO DI MARTE.

Cesare. Cleopatra. Camillo. Arsinoc.

Ces. } Puro al fin tolti gli errori

Cleop. } Sincerata }  
Sincerato } pur sei tu.

Non più sdegni, ire, e furori;

Non più guerra nò, non più.

Più non sia fugace il piè.

Ces. Tu mia Regina sei.

Cleop. Tu sei mio Rè.

Ces. Sia di voi di Cipro il Regno.

Al'Egitto impera tu.

Ces. } Non più guerra nò, non più

Cleop. } Più non sia fugace il piè.

Tu mia Regina sei. Tu sei mio Rè.

SCENA TERZADECIMA.

Gilippo. Cesare. Cleopatra. Camillo.

Arfinoc.

Gil. **P**ace non haurà mai l'anima mia.

Signor, se tu vuoi

(h'hoggi sen venga il barbaro Homicida

D'ogni mio bene, a cimentarfi meco;

Mentre giusta ragion vuol che l'uccida.

Ces.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

TORNA IL REGIO CORTILE.

Brillo solo.

1. **C**He Strauagante humor,  
Che vsanza vana, e sciocca,  
Ch'abbia la Gente in bocca  
Punti inutili d'honor!  
O ridicola follia  
D'vn' inferma fantasia!  
L'honor ti lega, e t'ù lo pregi, & ami?  
Pazzo ben sei, se le catene brami.
2. Io non mai sarò quel,  
Ch'vn ombra, vn' aura segua.  
Chi'l bene mi dilegua  
M'è Carnefice crudel:  
E, se libere hò mie voglie,  
E' vn ladron chi me le toglie.  
Che cosa è bonore altro che ù folle inenrico?  
Pazzo ben sei, se alberghi il tuo Nemico.  
La volete più bella?  
Per l'honore Artabano  
Vccisa hà la Sorella;

A me

*A me non reca nò  
 Noia alcuna l'ingiuria, ò la mentita:  
 Pur ch'io salui la vita,  
 Tutto sopporterò.  
 E' meglio che per me l'honor sia spento,  
 Che la pancia arrischiari per complimento.*

## S C E N A S E C O N D A.

*Gorgoglione, Artabano.*

*Gorg. A*rtabano che fai? Fuggi t'esorto  
 da Cesare adirato, ò tu sei morto.

*Art. Io morto? Pugnerei  
 Contro Cesare istesso.*

*Gorg. Mancasti di parola.  
 Finca morì.*

*Art. S'ella morì, suo danno.*

*A difesa d'honor lice ogn'inganno.*

*Gorg. In mal punto, e in mal'anno  
 Vada l'honore, e chi l'honore apprezza.*

*Art. Da soverchia allegrezza,  
 Che morisse Finca vò che tu dica.*

*Gorg. A dirlo durerei troppa fatica.*

*Art. O dillo, ò fu pensiero  
 A bastanza sin qui d'esser vissuto?*

*D 5*

*Gorg.*

Gorg Oh, per essersi à grado,  
 Dirò che per pietà del suo morire  
 Ti grondano da gli occhi  
 Lagrime lunghe un braccio. Hor menè  
 (vado.

## S C E N A T E R Z A.

Artabano. Clita.

(dietro.

Art. **S** Trale, che d'arco uscì non torna in  
 Fù l'impulso d'honore.

Seguane ciò, che vuole, io nō mi arretro.

Clita. La Regina, Artabano à te m'inuia.

Riceui questo foglio, e le risposte

Tosto prepara. Leggi.

Art. **A**d Artabano

(leopatra Regina.

Se guiderdane aspetti

Dal tuo lungo servir, l'altrui morire.

Commandato da me, là che s'affretti.

Fà paghe le mie brame, e se dal seno

Ti fugge il cor, ritornami il veleno,

Che sueller in più modi

Saprò ben'io di Cesare le frodi.

Art. Hò in esso. E tū riporta

A' la Regina mia, che pria, che giunga

A' l'Occidente il Sol, sarà servita.

Clita.

Clita. O me infelice ! lo vado .  
 Cesare non fù tardo  
 A' scoprirci . O' come  
 Toruogira lo sguardo !

## S C E N A Q V A R T A .

Cesare . Artabano .

Ces. **P**Arte tacita Clita ,  
 Lettere quì ritrouo ,  
 Odo Costui dir che sarà seruita ,  
 Qualche cosa di nouo !  
 (he lettere son quelle ?

Art. Non v'è cosa che importi .

Ces. Sia come vuoi , mà porgimi la carta .

Art. Esplorar tū non dei gli altrui secreti .

Ces. Non più repliche nò : dāmi quel foglio .

Art. Fortuna , e che sarà ? Dar nò lo voglio .

Ces. Littori , ò là stringete

Il ribelle Artabano .

Deponga l'armi .

Art. O' Vincitor Romano ,

E quando la tua Iole ,

Guerriero effeminato ,

Pensa di porti la connocchia à lato ?

Ces. Temerario ammutisci . E voi dal seno

D

6

To

*Toglieteli una carta.*

*Eccola à tuo mal grado.*

*A le carceri homai vanne cattiuo.*

**Art.** *Resta d'Amor tù prigionier lasciuo.*

**Ces.** *Guiderdone? Servire?*

*Affrettar' il morire?*

*Ritornar' il veleno?*

*E sueller in più modi*

*Di Cesare le frodi?*

*O spietate bellezze;*

*O iniqua ingannatrice;*

*O infame traditrice!*

*Da le tue stupidetze,*

*Sorgi, Cesare, al fine,*

*Fuggi le tue ruine:*

*Sradica l'empia imagine dal core;*

*Estingui pur l'ardore*

*Indegnamente impresso.*

*Ehi ben vincer desia, vinca se stesso.*

## SCENA QUINTA.

*Cleopatra. Cesare.*

**Cleop.** *F* *Allace Gelosia,*  
*Lunge co'l tuo veleno,*  
*Lunge pur dal mio seno.*

**Ecco**

*Ecco l'anima mia.*

*Ab si si fermate il vol*

*Mie speranze nauigate;*

*Io vi lego nel mio sen.*

*Sparisca il núbilo,*

*Risorga il giúbilo;*

*E di quest'anima,*

*Che già s'in anima,*

*Torni il sereno.*

*Mà che miro infelice di Ottenebrato*

*Ohime sarà, per una sciagura, il Cielo*

*Di quel volto adorato?*

*Ces. O si perfida ancora*

*Chiamar Cielo il mio volto?*

*Ab nò nò non errasti*

*Cielo anch'io lo confesso:*

*Mà Ciel, che di vendette*

*Piouer douratti, ò Egittia disonestà,*

*Turbi, grandini, folgori, e saette.*

*Resta, perfida, resta*

*Idolo d'impierà,*

*Nume d'infedeltà,*

*Già che stimi tua lode*

*Per amar l'odio habber, per fé la frode.*

*Cleop. Io rimango stordita. O caso strano!*

*Che accidenti son questi*

D 7 si si

Più fugace  
 Non hò'l piede, ò'l cor ritroso,  
 Già tutt' ardo, e'l mio riposo  
 Tra le fiamme estinto giace.  
 Vibra e Amor l'ardente face.  
 Ne le tresche d'Amore,  
 Chi comincia da gioco  
 Termina da douero.  
 Ne l'amorosa pesca, (ica.  
 Chi scherza intorno l'hamo al fin s'ade-

## S C E N A S E T T I M A.

Camillo. Arsinoc. (giro

Cam. **A** Rsinoc ecco ritorno, ecco m'ag-  
 Qual Girasole, al Sol del tuo bel  
 Mi sforzano le stelle (volto.  
 Ad esser del tuo bello,  
 A mio dispetto adorator costante.  
 E se tal'hor potero armi di sdegno  
 Uccidermi nel cor nemico Amore,  
 Nanocadè, mà forse al fin gigante.

Arf. Camillo, eccomi vinta.

Caduta è l'alterezza,  
 E'l suo contrario affetto  
 Mi trionfa nel petto.  
 Son tua, se mio tu sei

Cam.

**Cam.** *Tributari ti son gli affetti miei.*

*Coronata Regina*

*Sarai di Ciprio. Il Cielo*

*A le mie prece arrise.*

*Cesare lo promise.*

**Cam. 1.** *Fulmini pur il Ciel,*

*Scendin le fiamme a vol,*

*Flagelli Eolo crudel*

*L'ondosa Teti, e si riscuota il Suol,*

*Che in tempesta di duol,*

*Se già rotto, e conquiso,*

*Trouo calma, e seren nel tuo bel viso.*

**2.** *Rapido nembo, oscur,*

*De gli Euri a lo spirar,*

*Disfoghi, agiti pur*

*Le rabbie accese in procelloso Mar,*

*Ch'al dolce sfaullar*

*Di due diuaci sfere,*

*Solco placido il mar del tuo volere.*

**Art.** *Lunge, lunge pur da me*

*Renitenze sconsigliate.*

*Sono al fin tutta di te.*

**A. 2.** *O cara pace, o calma*

*Fortunata d'amore!*

*Chiudano i nostri petti*

*Sol' un'alma, un sol core.*

**SCE**

## S C E N A O T T A V A .

Cesare solo.

**P**azzo, è colui, che in Femina si fida.

Tropo perfido è l'feso.

Donna è l'inganno, e l'tradimento istesso.

Fuggi, Cesare, fuggi

Questo mostro d'horrore.

Conduciteco e Arsinoe, e da l'infame

Egittio lido homai sciogli le Prore.

## S C E N A N O N A .

Cleopatra . Cesare .

*(l'opra)*  
Cleop. **C**onduciteco Arsinoe? O di bel  
Artesice erudito

Bel pregio! sotto il manto

Di finto amor, di simulata fede,

Celar l'insidia, &amp; occultar l'inganno!

Bellaragion, bel vanto,

Mentir affetti, soggiogar chi crede,

E simular pretesti a mio gran danno!

Ces. Vè se maluagia sei,

*(che fai gli errori tuoi peccati miei)*

Prendi, leggi, e rimira

S'io simulo i pretesti.Cleop.

Cleop. Artaban che facesti?

A Giustira consigliommi,

Per troncar le tue frodi.

A' dar veleno à la rival Sorella.

Ces. Che frodi? Che rinale?

Che sogni? Che deliri?

Cleop. Ecco tu ancora

Leggi quest'altra.

Ces. O Cieli,

(no?)

Ch'è quel, ch'io miro? Escoci à nouo ingā-

Cleo. Tu pur fosti cōuinto. Hor vāne, e guida

Arsinoe in Cipro à tuo piacer, che in tanto

Non cesserò d'interessar il Cielo.

A' danni tuoi con le preghiere mie.

Ces. Ferma non ti partire.

Odi le mie discolpe: odi gradita.

Cleop. Io gradita? Ah mendace.

Come accordano, come

L'opre à tuoi detti, à la tua lingua il core;

Per fido, lusinghier, ingannatore?

Ces. Depon lo sdegno: ascolta

I miei detti veraci.

Cleop. Taci infedel, deb taci,

Che son preparamenti

L'affettate carezze

A noui tradimenti.

Ecco

Eccoti lascio, e fuggo.

(Si rugge.)

Ces. *Aspetta: Odimi, ò cara. Ah mi di-*

## S C E N A D E C I M A.

Gilippo solo.

**T**Raditore Ariabano,  
Mecoti sfido à singolar conflitto.

Vò toglerti dal sen l'anima rea,

Perche inulto non vada il tuo delitto.

Moristi, ohimè, Finea.

Spalancatemi gli vsci

Del vostro nero Mondo,

O del tartareo fondo

Anime tormentate.

Vn Orfeo sventurato

Con suoi flebili accenti,

Co' l' mesto suon di sua lugubre lira,

Brama d' impietosirvi,

Perche la sua Euridice,

Per mercè, si ridoni à l' infelice.

O Cieli, ò Dei pietà di me, pietate.

Hor si che dimostrate,

Che senz' finesia

L' omni potenza vostra

Ne l' infinito de la doglia mia.

SCE-

## SCENA VNDECIMA.

Brillo. Gilippo.

Bril. **A** Llegrezza, Gilippo,  
 Allegrezza, allegrezza.

Cesare, e Cleopatra han resi al fine  
 Placidi i loro sdegni.

Già nel Campo di Marte  
 T'attendono festosi,

Ch'addolcita han del core ogni amarez- (24.  
 Allegrezza, Gilippo,

Allegrezza, allegrezza.

Gil. Allegrezza? Si si vò che t'uccida  
 Questo ferro.

Bril. Deb ferma.

Gil. Vò trafigerti il core.

Bril. Abi, abi.

Gil. Da questa mano  
 Haurai,

Bril. Non far.

Gil. Haurai sì sì la morte,  
 Scelerato Artabano.

Bril. Ohimè respiro. Ei fugge. O che paura  
 M'assalì d'improvviso!

Non hò più sangue in viso.

SCE

## SCENA DVODECIMA.

## CAMPO DI MARTE.

Cesare. Cleopatra. Camillo. Arfinoc.

Ces. } Furo al fin tolti gli errori

Cleop. } Sincerata } pur sei tu.  
Sincerato }

Non più sdegni, ire, e furori;

Non più guerra nè, non più.

Più non sia fugace il piè.

Ces. Tu mia Regina sei.

Cleop. Tu sei mio Rè.

Ces. Sia di voi di Cipro il Regno.

Al'Egitto impera tu.

Ces. } Non più guerra nè, non più

Cleop. } Più non sia fugace il piè.

Tu mia Regina sei. Tu sei mio Rè.

## SCENA TERZADECIMA.

Gilippo. Cesare. Cleopatra. Camillo.

Arfinoc.

Gil. **P**ace non haudà mai l'anima mia  
Signor, se tu vuoi.(h'oggi sen venga il barbaro Homicida  
D'ogni mio bene, a cimentar fimeco;

Mentre giusta ragion vuol che l'uccida.

Ces.

Ces. Senza vdir sue discolpe,  
 Indarno libertà per lui s'attende,  
 Che fatto è reo del Popolo Romano,  
 Ma Cavaliere ignoto,  
 In vece d'Artabano,  
 (b' esplorò (non sò come)  
 Il tuo proponimento  
 S'offerisce d'usar teco al cimento.  
 Gi'. Venga non lo ricuso, e si combatta  
 A petto ignudo.  
 Cleop. Et io del Cavaliere  
 Sarò Padrino. Ec. lo a te sen viene.

## SCENA QUARTADECIMA.

Finca, Gilippo, Gorgoglione, Cesare,  
 Cleopatra, Camillo, Arsinoe.

Fin. **S** On quì per Artabano.

Gil. **O**h Dio, che veggio?

Diue dunque Finca?

Gorg. Cicco sei, feno'l vedi.

Fin. **T**or mio sì mio sposo.

Abbracciami, tor mio.

Gil. **E** come vni oh Dio?

Fin. **A** morte m' sottrasse

La pietra viperina,

*Che*

Che mi diè leopa ra.

Gil. O gioie inaspettate!

Fin. O fortune beate!

Ces. Fù giocondo l'inganno.

Cleop. Fù lo scherzo leggiadro.

Cam. Fù bello il trefico.

Art. E fù felice il fine.

Gorg. Ne le regie Cucine

Già parmi dar di bocca

A vianda e qu sita a cibo giotto.

O fantasia giocunda!

Tiè di dolcezza, ohimè, lo sputa inghiotto.

## SCENA QUINTADECIMA.

Brillo, con li se pradetti.

Bril. **C**Esare, mio Signore,

Chiede che tu l'ascolti

Un Huō, ch'esser mi disse Ambasciatore,

E vien, cred'io da l'Isola Molucche,

E parmi ch'abbia in capo

Una gran zucca in guisa tal, che mai

La maggior nō fù vista in frà le zucche.

Ces. Fà che s'accosti.

Bril. Eccol, che già s'affretta.

SCENE

## SCENA VLTIMA.

Ambasciadore con li sopradetti. *(Cuius)*

**Amb.** **G**ermo eccelso d'Heroi, queste è l'  
Apamia di Bithinia la Regina.

**Cel.** Apamia? E ch'esser può? serba ella forse  
Memoria ancor de nostri antichi affetti?  
Lettera è di credenza. Esponi dunque  
Quant'ella da me chiede.

**Amb.** Credo Signor, che occulta  
La morte non ti sia di Nicomede,  
Già marito d'Apamia. Hor, perche auène  
Ch'ei lasciasse, morendo,  
Il Regno senza Herede,  
Per troncar le discordie, e le contese  
Fra'l Popolo, il Senato, e i Sacerdoti,  
D'accordo stabilirò  
Che la Regina il nouo Rè eleggesse.  
Pur che hanuti in Bithinia  
I suoi natali hauesse.  
A l'arbitrio appellata,  
Fecce Apamia cader la sorte regia  
Soura Martio tuo figlio,  
Nato di Dama egregia.  
Così diss'ella, & io lo sò che'l parto  
A l'hora accolse, & a Nicadro il diedi,  
No-

Nomandolo Gilippo;

E fù dtpoi trasmesso à Gorgoglione,  
Che quì vegg'io presente.

Ces. O Dei, che ascolto?

Gorg. E vero: egli non mente.

O mio dolce Figliolo!

Piango per tenerezza.

Brit. Allegrezza, Gilippo,

Allegrezza, allegrezza.

Gil. Io di Cesare figlio! O caro Padre!

Ces. O gran forza del sàgne! O quante volte  
Mi si de stò nel petto

A tuo favor non conosciuto affetto!

Cleop. O maraviglie inusitate, e nove!

Finea teco m'allegro.

Fin. O quai mi pione

Il Ciel gioie nel seno!

Ars. O sposi auenturati!

Cam. O Regi fortunati!

Ces. T'abbraccio, o Figlio.

Gil. O Genitor t'adoro.

Gorg. Hor ben si cb'à ragione

Potrassi dirmi il Conse Gorgoglione?

Amb. Hora, Signer che di Bitinia al Tre-  
Viene Martio appellato,

Ben sapendolo Apamia,

cb=

Ch'egli quì si ritroua, à tem'inuia,  
 Perchè da la tua mano  
 Rè coronato ei sia.

Quì volano le cinqu' Aquile introdotti  
 nel Ballo delle Morette con cinque  
 corone à collo.

Ces. M'à eccole le cinqu' Aquile,  
 che già Clita mi disse. O' sommo Giove  
 Siano eseguiti i tuoi decreti: e voi  
 Toglietele dal collo hor le corone.

A. 5. } O' liete marauiglie! E ben s'inten-  
 } ch'ogni cosa quà giù dal Ciel discende

Ces. Pria si coroni Cleopatra, & ecco (d)  
 Che di serto real t'adorno il crine.  
 Tù, Martio, di Bithinia, e tu, Finea,  
 La corona prendete, e voi di Cipro  
 Il diadema togliete,  
 E diasi libertade ad Artabano.

A. 5. } O Monarca saurano,  
 } Non sia che mai s'adiri  
 } Teco Fortuna, e' L Cielo  
 } Sèpre arrida cortese a tuoi desu

Gorg. Non si parla di me,  
 Cesare hà tutti i Rè;

E, s'io